



Rassegna Stampa 16 febbraio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

ALLA CAMERA

Nordio assolve Delmastro e Donzelli E su Cospito: "Orienta gli anarchici"

Bagarre in aula dopo l'informativa del Guardasigilli che ribadisce: "Le carte non erano classificate come segrete"
Sulla salute dell'anarchico al 41 bis il ministro liquida le proteste: "Non c'è alcun decadimento cognitivo"

di Liana Milella

ROMA – Per tutta la vita Carlo Nordio ha fatto il pm. Nei panni di un Guardasigilli meloniano è diventato il difensore del sottosegretario Andrea Delmastro e del suo coinquilino Giovanni Donzelli. Di mezzo l'affaire Cospito e l'attacco di Donzelli al Pd («Siete con lo Stato o con i terroristi e i mafiosi?»). Il Giurì d'onore della Camera, insediato ieri, se ne occuperà la prossima settimana, ma Nordio ha già "assolto" Delmastro non addebitandogli alcun reato. Ma svelando un dettaglio che - a piazzale Clodio - potrebbe metterlo nei guai.

Alla Camera l'atmosfera è tesa. Non si vota, in aula i ranghi sono ridotti. Il capogruppo di FdI Tommaso Foti si mostra battagliero e ringrazia Nordio («Da lui parole chiare e definitive»). Perché Nordio svela che «il 29 gennaio Delmastro chiede al capo del Dap una relazione aggiornata su Cospito del Gom e del Nic». Che arriva il 30 gennaio. Andrà chiarito perché Delmastro, che per il Dap ha la delega alla formazione, mentre il collega leghista Andrea Ostellari ha quella del "trattamento", chieda queste carte. Nordio certifica che la stampigliatura



In aula
A destra un momento della bagarre scoppiata a Montecitorio dopo l'informativa del ministro della giustizia Carlo Nordio (in alto)



ANSA/ETTORE FERRARI

«a divulgazione limitata» è «una formula che esula dalla materia del segreto di Stato e dalle classifiche di segretezza». Foti esulta. Delmastro incontra a Palazzo Chigi il sottosegretario Alfredo Mantovano e dichiara: «Da Nordio parole chiare e definitive». Nordio ha fatto un buon lavoro.

Il ministro conferma il regime di 41 bis per il militante insurrezionalista

Foti è talmente gasato da scagliarsi in aula contro Luana Zanella di Avs quando parla di «violazione del segreto» e chiede a Donzelli di lasciare il Copasir. Foti si muove dal suo banco per andare verso Zanella. Il presidente della Camera Luciano Fontana chiama i commessi e sospendere la seduta. È la seconda

volta che succede su questo caso. Che passerà alla storia come la nuova assoluzione del duo Delmastro-Donzelli per mano di Nordio. Il quale però ricorda che solo da piazzale Clodio verrà l'ultima parola. La capogruppo Dem Debora Serracchiani sfida Nordio: «Mi appello alla sua onestà intellettuale di fine giurista. Il sindacato ispettivo è inerente solo all'attività del Parlamento. Nessuna richiesta di accesso agli atti è mai stata fatta da Donzelli e nessun atto di sindacato ispettivo è stato presentato da FdI prima del 31 gennaio».

Nordio non cambia idea neppure su Cospito che deve restare al 41bis perché «permane la sua capacità di orientare le iniziative di lotta della galassia anarco insurrezionalista». Dai banchi di M5S arriva la collera dell'ex toga Federico Cafiero De Raho: «L'atto divulgato da Donzelli è un'informativa di reato assoggettata al pieno segreto». La parola passa alla procura di Roma. E la salute di Cospito? Il carcere duro va confermato perché «non c'è alcun decadimento cognitivo». L'avvocato Flavio Rossi Albertini è lapidario: «Le sue condizioni sono al tracollo. Qualsiasi altro provvedimento di favore dovrà essergli notificato al cimitero». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debutto del nuovo spettacolo

Il ritorno in sordina di Grillo "È finito il tempo di urlare non ragiono più da politico"

dal nostro inviato
Matteo Pucciarelli

ORVIETO – «Ora basta gridare», potrebbe essere il titolo di tutto lo spettacolo. Dieci anni dopo lo "Tsunami tour" che fu davvero una tsunami per la politica italiana, cinque anni dopo "Insomnia" che fu il sussulto del fondatore del M5S ormai sulla via dell'abbandono: gli anni passano veloci e l'età avanza, «mi scordo le cose, capitemi, ormai vado per i 75 anni», esordisce Beppe Grillo. Già la location suggerisce una nuova fase, più di nicchia, per il comico che si era fatto politico: al teatro Mancinelli di una tranquilla Orvieto i posti sono quasi tutti occupati, ma non saranno neanche 400 per l'ultima fatica, "Io sono il peggior". La linea dello spettacolo è semplice: il pubblico fa le domande anonime, a piacere, le scrive su un foglietto e poi le infila in un sacchetto della spazzatura nobilitato per l'occasione. Cosa pensi di Luigi Di Maio? «Ma cosa volete, anche Giuda era un socio di Gesù prima di tradirlo...». Sei deluso dal M5S? «Ma no ma no, è un'altra cosa, io sono diver-

so come siete diversi voi, non ragiono come un politico...». Il Movimento «è nato perché non digerivo e non dormivo, le persone che dormono bene non rompono i coglioni a nessuno». E poi, cambiando velocemente discorso, «ci governa l'estrema destra, così li chiamano in tutta Europa».



▲ **La locandina**
Il manifesto dello spettacolo di Beppe Grillo "Io sono il peggior"

In platea tutti si aspettavano Giuseppe Conte, arriva ma dopo l'inizio, al riparo dai selfie. C'è Roberto Fico, l'ex presidente della Camera che brinda con un prosecco prima dello spettacolo, «è sempre un piacere vedere il nostro garante. Cosa dirà? Chi lo sa, vediamo», sembrava sincero lì davanti all'ingresso. C'è qualche deputato, non altri big di ieri e di oggi, sul palchetto è sistemato il presidente dell'Inps Pasquale Tridico. Va detto che tutto sommato è uno spettacolo non imperdibile, lontano dalla carica comica e assieme capace di far riflettere del passato: il comico genovese indugia ancora sulla vecchiaia, sui suoi effetti, sulla memoria - un'anziana signora che lo ferma e le mostra un anello, «non ti ricordi di me?, me lo hai regalato nel 1974...», ma era un falso ricordo - e sulla depressione nel



Beppe Grillo durante lo spettacolo al teatro Mancinelli di Orvieto

vedere un mondo difficile da capire. Allora Grillo torna indietro nel tempo, mostra foto e video, quando 20-30 anni fa parlava già di auto a idrogeno, di energia rinnovabile, di comunità energetiche, dello scandalo Parmalat, rammenta il suo incontro con il presidente dell'Uruguay Pepe Mujica, omaggia Dario Fo che - dice - gli morì praticamente tra le braccia ridendo a una sua battuta, e ora chiede: «Ma cosa volete da me adesso?».

Qual è il filo del discorso, il messaggio che il Grillo fuori dalla politica e dal Movimento, vuole trasmettere? Forse solo la malinconia o magari una suggestione confusa, per lui che è sempre stato appassionato di nuove tecnologie, anche in maniera visionaria. L'intelligenza artificiale quin-

di; avverte, «sappiate che non è neutra, c'è qualcuno che muove i fili, c'è il nano sotto, c'è sempre un nano sotto». Le speculazioni degli algoritmi finanziari, i server delle multinazionali posizionati vicini a Wall Street, le miniere dove si estraggono i materiali per le batterie dei telefoni di cui non vogliamo sapere nulla. Un patchwork con vecchi aneddoti, denunce lise e così alla fine il fragoroso "vaffanculo" si è trasformato in un rassegnato e insieme confortante "ve l'avevo detto". L'ultima stoccata è sulla "giustizia spettacolo" attorno al processo a carico del figlio. Lo definisce un «processo politico: le sentenze le fanno in televisione». Ce n'è abbastanza per il Grillo più triste e mesto che si ricordi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA, LE ACCUSE ALL'AD DELLA SOCIETÀ

Acea, le hostess che Palermo teneva lontane “Non voleva vederci perché in sovrappeso”

di **Lorenzo d'Albergo**
Marina de Ghantuz Cubbe

ROMA – Da nascondere. O comunque da tenere il più lontano possibile dagli occhi degli ospiti. Tanto in Acea che in Cassa Depositi e Prestiti, Fabrizio Palermo ha mostrato una predilezione per i fisici slanciati. Lo raccontano le hostess che da giorni si sfogano per il trattamento subito dal supermanager rimasto alla guida della partecipata del ministero dell'Economia fino al 31 maggio 2021 e oggi al vertice della multiutility controllata al 51% dal Campidoglio. Nelle testimonianze delle lavoratrici delle due aziende spunta un tratto comune: «Palermo non voleva assolutamente vedermi. Perché ero grassa».

Non solo le denunce di «razzismo maschilista» e di vessazioni. Dal MeToo al bodyshaming. Racconta una dipendente di Acea: «L'amministratore delegato vuole hostess giovani. Al massimo di 30 anni. Il peso? È una questione fondamentale. Per fortuna non ho chi-

li di troppo. Avrei rischiato di fare la fine di altre colleghe». Quale? Basta chiedere a una collega di Cdp: «È vero. Palermo non voleva assolutamente vedermi. Perché ero grassa. Il suo canone estetico era quello delle fotomodelle ed è stato chiesto a un'ulteriore agenzia esterna di fornire ragazze di bell'aspetto».

Il racconto continua: «Ho sempre sofferto di disturbi alimentari, la bulimia. Quello che è successo mi ha fatto malissimo, era l'ennesima prova che se non hai un certo corpo, se non rientri in quei canoni, neanche puoi lavorare come receptionist a meno di 5 euro l'ora. Ho avuto delle ricadute, sono ingrassata ancora di più, non riuscivo a uscirne. Ora sto bene, grazie alla psicoterapia e all'aiuto della dietologa».

Il clima, insomma, è pesante. Lo era in Cdp. Lo è in Acea, dove il

Interrogazione
parlamentare di Cucchi
Come nuova presidente
scelta Barbara Marinali



▲ **L'amministratore delegato** Fabrizio Palermo, 52 anni, da settembre ad di Acea, la partecipata dell'acqua e della luce del Campidoglio

Campidoglio continua a non esprimersi sulle accuse delle hostess al manager scelto dal sindaco Roberto Gualtieri. Anzi, per cercare di chiudere al più presto la partita, le dimissioni della presidente Michela Castelli ieri sera sono state tamponate con la proposta di Barbara Marinali, oggi numero uno di Open Fiber. Ecco il «profilo di alto livello» individuato dal primo cittadino, su cui deve dire la sua proprio Fabrizio Palermo. Formalità. Dopo Castelli, un'altra donna nella speranza di lasciarsi alle spalle la gran bagarre dell'hostess gate. Una storia che lascia comunque in dote un'inchiesta interna bis (la prima si è chiusa con

un nulla di fatto, senza sentire le hostess) sulle denunce delle lavoratrici.

A chiedere che l'indagine sia esterna, terza e trasparente, fin qui

è stata la deputata piddina Laura Boldrini. Alla sua voce ora si aggiunge quella di Ilaria Cucchi, senatrice dell'Alleanza Verdi Sinistra Italiana: «I fatti che ho letto sono gravissimi e indegni di un paese civile. La voce, le denunce di queste donne devono essere al centro dell'attenzione della politica, sono denunce di sessismo e abuso di potere. Serve un'inchiesta seria e senza reticenze. Per questo presenterò un'interrogazione parlamentare».

Cucchi si aggiunge a un esercito già nutrito. A chiedere approfondimenti sulle accuse delle hostess a Palermo è stata per prima Michela Cicculi, consigliera capitolina della maggioranza che sostiene Gualtieri e presidente della commissione Pari opportunità del Campidoglio. Poi sono arrivati senatori e deputati di Fratelli d'Italia. Con loro anche Cgil, Cisl, Uil e Usb. Senza contare l'Associazione dei piccoli azionisti Acea e Urbe Capitolium, che da sempre difende i lavoratori delle aziende comunali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia di **Martina Scavelli**

“Cara Egonu, tu sei nera e io grassa ma discriminata quanto te Per questo smetto di arbitrare”

di **Gabriella Cantafio**

«Non sopporto più di essere misurata e pesata come si fa con le vacche. Non voglio più essere messa all'angolo per qualche chilo in più. Lo sport dovrebbe unire, non emarginare»: è la denuncia di Martina Scavelli, 35enne catanzarese, che ha rassegnato le dimissioni dal ruolo di arbitra di serie B alla Fipav (Federazione Italiana Pallavolo), a seguito di un controllo medico che ha decretato il superamento dei valori previsti di Bmi (Indice di Massa Corporea) e circonferenza addominale. Poi, si rivolge alla pallavolista Paola Egonu: «Tu sei discriminata perché nera. Io perché sono grassa».

Per arbitrare partite di pallavolo bisogna essere magri?

«Secondo il regolamento della Fipav, anche noi ufficiali di gara di categoria nazionale, seppur sottoposti a prestazioni fisiche a bassa intensità (per intenderci non corriamo per il campo come accade nel calcio), dobbiamo rientrare in alcuni parametri antropometrici. Chi sfora questi valori riceve una

“

Nel volley andrebbe prevista una soglia di tolleranza: non ci è chiesto di correre come nel calcio

”

penalizzazione di 3 punti nella graduatoria dirigenti di settore e viene esonerato dall'impiego sino al raggiungimento dei valori previsti».

Dopo la sospensione ha preferito dimettersi?

«Ho deciso per la frustrazione di anni vissuti con il timore di risultare “grassa” ai controlli che avvengono a inizio campionato. Sin dal 2007, anno in cui è iniziata la mia carriera

La Federazione
“Norme internazionali ma le cambieremo”

È l'articolo 37 del Regolamento della Struttura Tecnica della Fipav a fare esplicito riferimento all'«idonea costituzione fisica» richiesta agli ufficiali di gara. La Federvolley ha specificato, in una nota, come la norma sia in vigore dal 2017 e derivi da una normativa della Federazione internazionale. «Obiettivo primario della normativa internazionale è la salvaguardia dello stato di salute degli arbitri». La Fipav porterà comunque all'attenzione della Fivb la vicenda, con l'obiettivo di ottenere un ammorbidimento dei parametri. — **cosimo cito**



◀ **La carriera** Martina Scavelli, 35 anni di Catanzaro, ha iniziato la carriera di arbitra di pallavolo nel 2007. Più volte ha superato per motivi di salute i limiti di peso imposti dalla Federvolley agli ufficiali di gara, ma ora fa una battaglia per cambiare questi parametri

arbitrale, sono stata al limite di questi valori che, purtroppo, più volte ho superato per motivi di salute, ma ho sempre rispettato le regole con grande senso di responsabilità. Tanto che mi è capitato di autodenunciarmi e quindi di autosospendermi se mi rendevo conto di aver superato i parametri. Ma stavolta, dopo tanti sacrifici affrontati per rimettermi in forma,

Si è dimessa dopo un controllo: “Sospesa per qualche chilo in più Non sopporto di essere misurata come si fa con le vacche”

non sono riuscita a tacere dinanzi all'ennesima sospensione per pochi centimetri in più sul mio girovita».

Un controllo a campione è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

«Sì, sono stanca e umiliata. Questa penalizzazione, in una graduatoria in cui ci giochiamo decimi di millesimi, mi porterebbe, a fine stagione, a passare dalla serie B al campionato

regionale, facendo un enorme passo indietro. Sono una sportiva e riconosco l'importanza del rispetto delle regole, però credo che, in tal caso, andrebbero riviste prevedendo una soglia di tolleranza. Un paio di chili in più non scalfiscono la qualità del mio servizio né possono mandare in frantumi una carriera costruita con sacrifici. Altrimenti, se proprio bisogna essere così rigidi, la legge deve essere uguale per tutti».

E invece non è così?

«Mi spiace ammetterlo perché stimo molto la Federazione Pallavolo, ma purtroppo no. Anche in questo settore ci sono i “figli della gallina bianca”, arbitri intoccabili seppur sfiorino i parametri. Delusa dalla mancata equità, ho deciso di non dimettermi in silenzio, ma denunciare questa situazione sui social con la speranza di arrivare ai vertici della Federazione e, magari, sollecitare una rivisitazione delle regole nelle sedi opportune. Ma soprattutto per dar voce alle tante colleghe e ai tanti colleghi – perché non è una questione di genere – che si trovano nella mia stessa situazione e non hanno la forza di ribellarsi».

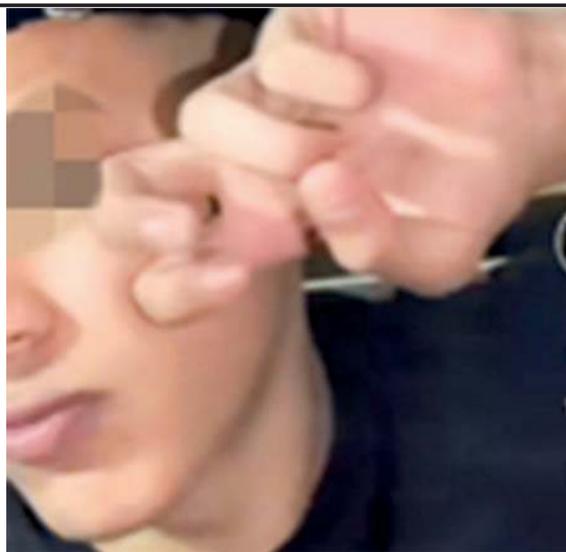
Come hanno reagito a questa sua denuncia?

«Sono stata inondata di messaggi di solidarietà da parte di colleghi e “compagni di pesata” con cui, più volte, ci siamo ritrovati in fila per veder giudicato il nostro corpo e non la nostra professionalità. Mi hanno contattata anche persone da altre parti d'Italia che, purtroppo, a causa dell'ansia di dover rispettare questi parametri antropometrici ci hanno rimesso la salute mentale».

Sono centinaia, infatti, i casi di sportivi che, proprio a causa di un'eccessiva richiesta di attenzione al peso, sviluppano problemi psicologici e disturbi alimentari.

«Questa è la mia paura più grande. Proprio per tale motivo, nel giorno di San Valentino, ho scelto di prendere una decisione che celebra l'amore per me stessa. E ho lanciato la denuncia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



📺 I video
Centinaia di video in cui ragazze e ragazzi di medie e superiori mostrano i loro lividi da "cicatrice francese", tra selfie, tutorial che spiegano come fare, lamentele di chi non riesce a farsi restare il segno e allarme di chi non riesce più a toglierlo



IL CASO

“Cicatrice francese” è virale su TikTok il gioco autolesionista che spaventa le scuole

di Viola Giannoli e Ilaria Venturi

Un graffio dritto sotto l'occhio. Come una linea di matita rossa incisa nella pelle. Come una cicatrice. Anche se cicatrice non è. È invece l'ultimo trend autolesionista che rimbalza da TikTok fin dentro le aule di scuole medie e superiori. Racconta un pezzo di gioventù sfregiata.

Si chiama “cicatrice francese”. Si fa stringendo a forbice tra le dita la pelle delle guance, altezza zigomo, fino a farsi venire un livido rosso fuoco che rapidamente tende al blu. Non sveliamo nulla di cui i social non siano già pieni. I ragazzi sembrano un po' dei pellerossa, si sentono dei duri, qualcuno dice che s'ispirino ai Tonton Macoutes, la sanguinaria milizia del dittatore haitiano François Duvalier. Ma di questo loro non sanno nulla. Quel “francese” raccontano si riferisca piuttosto al fatto che la moda si è diffusa prima Oltralpe. Parte del gioco sta nell'esibire il graffio sopra la base di *Pas Ouehda*, album del rapper marsigliese Tk. A dodici, tredici, diciotto anni si mettono in posa, scatta-

La psicologa: “Sfida nata per sentirsi parte di un gruppo. Ma i social sono pericolosi perché amplificano”

no il selfie, mostrano i segni della vittoria. Nella vita fuori dal web equivale a indurre un muscolo per mostrarsi forti o a inventare traumi di cadute spettacolari e risse. Nella vita dentro al web a fare il pieno di like. Qualcuno s'indigna: «E io che le cicatrici ce l'ho vere?». Qualcun altro si lamenta se non gli riesce. «Brò, ho esagerato, ho la faccia piena». «Ma come fai?! A me non viene».

A scuola quei lividi sotto l'occhio hanno insospettito gli insegnanti: «Prof, non è niente». Ma alla media Farini, periferia di Bologna, il docente di Lettere ne ha parlato con la preside, un'altra docente ha segnalato un caso e la ragazza ha ammesso: «È una sfida su TikTok, c'è il video tutorial che insegna come fare». Il prof Stefano Camasta spiega che per ora «si tratta di pochi casi dietro ai quali forse c'è una ricerca di identità e visibilità. Ma l'utilizzo dei canali social andrebbe maggiormente sorvegliato per evitare che ci sia una disponibilità a lasciarsi influenzare».

È lì, sui social, che per Arianna Marfisa Bellini, psicoterapeuta della scuola di Massimo Recalcati, «c'è un effetto amplificatore. E questa è la parte preoccupante. Nell'adolescenza – osserva – conta lo specchio: c'è la necessità di riconoscersi in un altro pari, si cerca la sfida, l'emulazione per sentirsi parte di un gruppo. I social agiscono su questo specchio e lo ingrandiscono: questo è rischioso».

A Bologna erano quasi tutte ragazze, a Codogno ci sono stati altri casi. Se n'è accorta la preside dell'Istituto Cecilia Cugini che incrociando un alunno ha riconosciuto l'ematoma sotto l'occhio come indizio di quel marchiarsi diventato di moda. «Potrebbe essere il segno dell'appartenenza a una comitiva non definita o la risposta alla fame che quei ragazzi hanno di condividere stati d'animo e disagio», spiega la dirigente.

Veneto, sempre scuole medie. La preside della Mario Mazza di Verona, Marzia Baroni, ha mandato una circolare ai genitori: «Invito le famiglie a vigilare sull'utiliz-

Il dermatologo “Il rischio danni estetici è alto: possono rimanere sul viso macchie violacee”

zo della rete e a collaborare affinché si smetta di dare tanta importanza a contenuti di questo tipo». Il rischio? Se ci si ferma al livido, basso. Ma Giampiero Girolomoni, primario di dermatologia dell'Azienda ospedaliera universitaria integrata di Verona, avvisa: «Anche quel pizzico può provocare danni estetici». Con la rottura dei capillari «l'inetestismo può rimanere sotto forma di macchie rosse-violacee». A farlo sparire ci vogliono giorni, settimane, nei casi più gravi mesi o, addirittura, il laser.

Per il pedagogista Daniele Novara, però, bisogna contenere l'allarme: «Siamo nell'area della transgressione adolescenziale che va gestita sul piano educativo. I ragazzi stanno alzando l'asticella della provocazione per schiodarsi dal controllo dei genitori e degli adulti. L'importante è non trasformarlo in un fenomeno da neuropsichiatria. È legato agli eccessi dei social, si dovrebbe mettere qualche limite nell'uso dei cellulari».

I CAPOLAVORI DI Gianni Rodari

UNA STRAORDINARIA COLLEZIONE DI STORIE SENZA TEMPO

VOLUMI ILLUSTRATI DAI PIÙ GRANDI DISEGNATORI PER SOLLETICARE LA FANTASIA DEI LETTORI PIÙ PICCOLI

Riccardo scolpisce statue che prendono vita, il signor Venceslao usa la casa come un aeroplano, il signor Boemondo compie strane magie per stupire i bambini: i prodigi della fantasia di Gianni Rodari non conoscono limiti e danno vita a storie paradossali e agili filastrocche capaci di suscitare il riso, ma anche di far riflettere i giovani lettori di ieri e di oggi.

15ª USCITA PRIME FIABE E FILASTROCCHES con disegni di Sophie Fatus

DA DOMANI A € 8,90* CON la Repubblica

*Opera composta da 32 uscite. Ogni uscita €8,90 (prezzo misto o quotidiano escluso).

Einaudi Ragazzi

“Meloni è capace” Gli elogi alla premier di Letta e Bonaccini creano un caso nel Pd

Il segretario uscente al Nyt evidenzia il cambio di linea della leader FdI
Il governatore: “Non è fascista”. Insorge Orlando, critica Schlein

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Non fanno che vantarsi d’essere il principale partito d’opposizione ma, a giudicare dall’ultima polemica, la vera specialità del Partito democratico è fare opposizione a sé stesso, anziché contro Giorgia Meloni. La quale, nel giro di 24 ore, è stata “elogiata” – anche se entrambi negano, dicono che no, sono stati fraintesi – sia dal segretario uscente, Enrico Letta, sia dal più accreditato alla successione, Stefano Bonaccini. Tanto da scatenare l’ira di Andrea Orlando, a cui non è parso vero di poter incendiare il sonnacchioso dibattito congressuale con l’accusa – indirizzata in particolare allo sfidante di Elly Schlein, sua protetta – di intelligenza col nemico. Scorie di una guerra che, a dieci giorni dalle primarie, minaccia di incrudelirsi.

Tutto comincia al mattino. Quando viene diffusa l’intervista al *New York Times* nella quale Letta spiega che, sulle questioni economiche, la premier è stata «migliore di quanto ci aspettassimo». Soprattutto perché ha depresso le armi contro l’Ue, decidendo di «seguire le regole» ed evitando di «commettere errori». Chiara l’intenzione: evidenziare abiure e contraddizioni di chi per anni ha predicato una cosa e una volta a Palazzo Chigi ne ha fatte altre. «La realtà è che lei è forte», la constatazione finale, apparsa a tanti troppo generosa. «È in piena luna di miele, senza un’alternativa all’interno della maggioranza e con l’opposizione

divisa». Parole accolte con un certo fastidio nel partito, ma senza reazioni plateali.

Quando però in tv Bonaccini si mette in scia – «Meloni non è una fascista, è una persona certamente capace», dice, «ha idee molto lontane dalle mie e dovrà dimostrare di essere all’altezza. Usiamo misura nelle critiche perché sono appena arrivati» – l’ex ministro del Lavoro insorge. Nonostante il presidente emiliano avesse poi condito di svariate accuse la sua riflessione, su Facebook Orlando va giù durissimo: «C’è qualcosa che non va», esordisce. «Mettiamoci d’accordo, compagni e amici. Se sosteniamo che la manovra di bilancio incentiva l’evasione, premia le rendite, colpisce i poveri e non af-

fronta la crisi salariale. Se diciamo che il decreto Ong è contro la Costituzione, i trattati internazionali e il senso stesso di umanità. Se diciamo che esponenti del governo, coperti dalla premier, si sono resi responsabili di comportamenti gravi e di un utilizzo inaccettabile delle istituzioni contro l’opposizione. Come si fa a dire poi che sono capaci (di cosa?) o che sono meglio di quanto ci aspettassimo?». Un’intemerata dettata dalla rabbia: ma come? – ragiona con i suoi – FdI fa dossieraggio contro tre deputati del Pd, incolpati per giunta d’essere amici dei mafiosi, e questo se ne va in giro dicendo che non bisogna criticare? Un mondo alla rovescia, che scatena l’ala sinistra del partito. «Il governo sta facendo male e in Europa rischia di isolarci», dà man forte Schlein. «È il peggiore di sempre», rincara Peppe Provenzano, «come si fa a dire che è capace? Pensiamo a fare opposizione e costruire l’alternativa».

Il più amareggiato, alla fine, è Letta. Se infatti Bonaccini derubrica il tutto a mera «strumentalizzazione», il segretario mai avrebbe voluto concludere così la sua esperienza. È quel che traspare dalla nota diramata a sera dal Nazareno: «Dispiace che Orlando travisi completamente le dichiarazioni di Letta al *New York Times* ai fini di una polemica interna che non ha fondamento». Sarebbe bastato leggere, in inglese, il testo per intero, graffia l’ufficio stampa. Mentre i Fratelli gongolano: «Con questi avversari, Meloni può dormire sonni tranquilli».

Si accende la sfida congressuale a dieci giorni dalle primarie
L’ex ministro del Lavoro: “Come si fa a dire queste cose quando FdI crea dossier contro di noi?”



STEFANO CARROFI/FOTOGRAMMA

Intervista al giovane consigliere regionale del Pd lombardo

Romano “Da eletto con 10 mila voti chiedo ai dem di riscoprire la rabbia”

di **Miriam Romano**

MILANO – Paolo Romano ha 26 anni. In un mese ha girato settanta comuni nel Milanese con 380 volontari. Da assessore di un Municipio in periferia arriva dritto al consiglio regionale. Eletto con 9266 preferenze, è il più votato del Pd a Milano e il quarto nella sua regione.

Cosa dovrebbe fare il Pd per conquistare l’elettorato?

«Deve tornare a usare parole chiare e proposte concrete. Basta con le supercazzole e i giri di parole. I cittadini vogliono qualcuno che si impegni a trovare risposte ai loro problemi. Il centrosinistra ora deve ripartire davvero».

Ma da dove?

«Stando saldamente a sinistra, per cominciare. Il partito deve candidare persone che vivono le urgenze dei cittadini come le vivono i cittadini stessi. I precari che non arrivano a fine mese, i pendolari che ogni giorno si scontrano con un servizio ferroviario inefficiente, chi si trova ad affrontare giri infernali a causa di

un sistema sanitario che non funziona».

E come è adesso il Pd, invece?

«Distante dalle persone. Io in campagna elettorale ero arrabbiato, perché sentivo storie di precari, di malasanità, di ingiustizie sociali. La mia è una rabbia sana perché ti fa entrare in contatto con le urgenze delle persone. Al contrario, in televisione, il Pd ci ha abituato a vedere uomini benestanti in giacca e cravatta, che parlano di massimi sistemi. Scendiamo dall’olimpo e andiamo nel concreto dei problemi».

Per questo il centrosinistra vince in città e perde in provincia?

«A Milano questa volta siamo riusciti



IN REGIONE
PAOLO ROMANO
CONSIGLIERE
REGIONALE PD

In tv i nostri sono solo uomini benestanti che parlano dei massimi sistemi

a vincere anche in periferia perché le amministrazioni di sinistra nelle città esprimono un buon governo. Ripartiamo da qui. Nei piccoli comuni facciamo ancora fatica a raccontare un’alternativa. Dobbiamo lavorare meglio nelle province, stare più vicino alle persone».

Come si intercetta il voto dei giovani?

«Parlando in modo chiaro e franco. Va lasciata da parte la vuota retorica, il senso di superiorità che spesso contraddistingue la sinistra e ci si deve mettere in ascolto. E poi nel partito bisogna ridare spazio alle comunità giovanili».

In che modo?

«Deve aprirsi ai Giovani Democratici, alle associazioni universitarie, ai ragazzi che fanno politica sui territori. I giovani fanno le cose “assieme”. Non abbiamo perso il senso di comunità che la società individualista di oggi ha insabbiato. I giovani porteranno nuove idee e più persone ad affacciarsi alla politica».

Chi appoggerà alle primarie?

«Elly Schlein, con convinzione. Credo che rappresenti quella rabbia e quel coraggio di cui abbiamo bisogno».

Di Bonaccini cosa pensa?

«È un grande amministratore, ha risposto ai problemi dei cittadini in Emilia Romagna. Entrambi i candidati saranno in grado di tagliare finalmente le chiacchiere e passare ai fatti. Io non appartengo a nessuna corrente e nessuno da Roma mi ha appoggiato. Con il mio gruppo abbiamo fatto tutto dal basso, parlando alle persone. Questa deve essere la nuova cifra del Pd».

La politica

La vendetta di Forza Italia “Commissione d’inchiesta” Fdi prende le distanze

Il partito del Cavaliere vorrebbe rivalersi subito sui pm. Gli alleati frenano: “Solo una boutade”
Ora pressing sul governo per separazione delle carriere, prescrizione e limiti alle intercettazioni

di **Conchita Sannino**

«Perseguitato». Da un passato più che remoto torna lo stanco slogan: cucito dai suoi addosso a Silvio Berlusconi. Ed è da questo solco che può ripartire con maggior forza, su spinta del partito del Cavaliere, la “rivoluzione” che ha in mente il ministro Carlo Nordio.

Alla notizia dell’assoluzione sul Ruby ter, i deputati di Forza Italia si alzano tutti in piedi, l’aula rumoreggia, il nome ormai libero dalle accuse di corruzione giudiziaria provoca l’onda di applausi. Il parlamentare azzurro Paolo Emilio Russo fa esplodere la gioia: «Finalmente il calvario finisce!». Non termina, invece, quello della Giustizia, tornata sotto tiro. Perché le immagini che arrivano in diretta dalla Camera trascinano ancora il Paese, dopo trent’anni e più da Mani Pulite, nella vecchia guerra tossica della politica contro le toghe. E consegnano un’ansia di vendetta. A cui l’assoluzione dal processo Ruby Ter, offre la clava che serve. Già il Guardasigilli Nordio, in questi primi cento giorni di sgangherate

FI spinge Nordio ad ammorbidire legge Severino e corruzione
La prudenza di Fdi

posture e dichiarazioni conflittuali, tra i proclami anti-pm e le invettive sull’uso “dissennato” delle intercettazioni, aveva spianato la strada all’eterno disegno berlusconiano: di un pubblico ministero che, in brutale sintesi, è messo fuori dall’ordine giudiziario e sottoposto di fatto all’autorità politica. E ora parte il segnale di attacco definitivo. Si interverrà sulla prescrizione, sull’abuso di ufficio, sulla legge Severino.

I veleni che hanno radicalizzato la politica e offerto alibi (dannosi anche) per la magistratura sono di nuovo qui. Forza Italia in blocco vuole la «commissione d’inchiesta» sulle indagini “contro” il leader. Ma Fdi frena. «Sarebbe totalmente inutile», taglia corto il ministro Nello Musumeci, su La 7. E fonti del partito la bollano come una «boutade». Non è un caso che la premier derubrichi tanta potenza mediatica degli alleati con poche parole: «L’assoluzione è un’ottima notizia» e a Berlusconi «un affettuoso saluto».

Giorgio Mulé parla invece di Silvio come «martire di giustizia», Maurizio Gasparri invoca addirittura un’ispezione contro la procuratrice di Milano Tiziana Siciliano; per inciso, il primo è vicepresidente della Camera, il secondo del Senato. La magi-

strata milanese aveva osato spiegare: «Il sistema giudiziario funziona così, nessuna amarezza. Le prove ci hanno dato la convinzione, che rimane, che ci siano state le false testimonianze e la corruzione».

Game over, per quelle toghe. Ora o mai più: visto che c’è un processo fallito. Poco importa, a chi chiede l’ispezione in tribunale, che sia una questione «squisitamente giuridica» a cancellare i preziosi verbali con le dichiarazioni delle “olgettine” ospiti di Berlusconi: da lui ricoperte di denaro, indiscutibilmente, per anni. Le parole di quelle donne

sono «inutilizzabili», concludono i magistrati, perché dovevano essere sentite come “indagate” in reato connesso, e non come “testimoni”, cosa che invece è successa. E la corruzione giudiziaria di un teste esiste solo se alla persona viene attribuita questa veste. Se non c’è più il teste, sparisce anche la corruzione. Non un “cavillo”, certo. Eppure tanto basta a parlare di processo «infamante», di accuse «costruite sul nulla».

Ecco perché il verdetto, con provvidenziale tempismo dopo il disagio sulla vicenda Cospito, si presta a un doppio uso: colpo di spugna sui gua-

sti, le menzogne e le anomalie del ventennio berlusconiano; e acceleratore del Piano di smembramento che il ministro della Giustizia aveva già approntato. Le priorità di Nordio, in un sistema che implode per mancanza di investimenti e di personale, in cui le carceri scoppiano e solo gli imputati fragili - certo, non gli eccellenti - pagano il pugno duro? Mettere mano alla Costituzione, cancellare l’obbligatorietà dell’azione penale. Soprattutto, in cima ai propositi del Guardasigilli e del governo, la determinazione ad attuare la separazione delle carriere - nonostante ad oggi la legge Cartabia abbia già ridotto la possibilità del passaggio da quattro a una sola volta in carriera, nei primi dieci anni.

Anche sulla separazione delle carriere Fratelli d’Italia tira il freno, sui tempi almeno. Ma FI sostiene Nordio nell’intento di intervenire con durezza: sui tempi della prescrizione e sulla legge Severino. E sulla corruzione, reato-bestia nera di Berlusconi. Il ministro era intervenuto a gamba testa sia sulla drastica riduzione delle intercettazioni per questo reato - corretto poi, quasi in diretta, da Meloni; sia sulla possibilità di «una forma di impunità per il corrotto, che deve essere spinto a collaborare». Norma che già esiste e non ha dato frutto. Come avevano subito obiettato i magistrati alla sua maldestra idea. Capita quando sono vecchi slogan, grumi di veleni, a guidare gli obiettivi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto di vista

Ellekappa

PRIMO,
BERLUSCONI
NON HA MAI
CORROTTO
I TESTIMONI

SECONDO,
PUTIN NON HA
MAI INVASO
L’UCRAINA



Senatrice Licia Ronzulli, lei è stata fra i primi a sentire Berlusconi dopo la notizia dell’assoluzione. Cosa le ha detto?

«Ovviamente era molto felice e soddisfatto, anche se non aveva alcun dubbio circa l’esito del processo. Un processo che neanche doveva avere inizio, come ha confermato il tribunale, dichiarando che il fatto non sussiste. Per ristabilire la verità, però, ci sono voluti 11 anni, oltre 600 udienze e milioni di euro spesi sulle spalle dei contribuenti».

Marina Berlusconi afferma che suo padre ha pagato un prezzo troppo alto ai processi che ha subito. Ma di un esponente politico che ha fatto quattro volte il premier si può dire che è stato intralciato dalla magistratura?

«Ha subito una gogna mediatico-giudiziaria senza precedenti, che ha colpito non solo il Berlusconi uomo, padre, nonno, imprenditore e politico. Ma anche il Berlusconi statista, che rappresentava l’Italia in Europa e nel mondo, con il conseguente insanabile danno d’immagine per il

nostro Paese. Mi chiedo chi mai potrà risarcire tutto questo».

L’accusa sottolinea che la corruzione c’è stata e che l’assoluzione è legata a una questione formale, lo status di indagate e non di testimoni delle ragazze coinvolte. Berlusconi si è salvato per un cavillo.

«Dopo aver inventato dal nulla un processo, ora l’accusa pretende anche di scrivere le motivazioni della sentenza al posto del tribunale. Per noi conta il verdetto. Se ne faccia una ragione l’opposizione - non tutta, per la verità e per fortuna - che ha

Intervista alla capogruppo di Forza Italia

Ronzulli “Il caso Ruby è stato un attacco alla libertà del Cavaliere. Gli eccessi? Di chi spiava dal buco”

di **Emanuele Lauria**

“**Quel che è avvenuto non è da Paese civile e chi lo ha permesso ha la responsabilità politica e morale. Chi lo risarcirà?**”

cavalcato l’offensiva giudiziaria, sperava nella condanna del presidente Berlusconi e ora si aggrappa a cavilli che non esistono».

Questa vicenda segna un punto nella vicenda giudiziaria di Berlusconi. Secondo lei esime il presidente anche da responsabilità politiche e morali? Come definirebbe oggi il caso Ruby? Nega che ci siano stati eccessi nella condotta del presidente in quegli anni?

«L’unico eccesso cui abbiamo assistito è stato quello di guardare dal buco della serratura della vita

La foto simbolo

11 marzo 2013

I parlamentari del Pdl si riunirono l’11 marzo 2013 davanti al Palazzo di Giustizia di Milano per una protesta “silenziosa” contro i giudici del processo Ruby





“È un’ottima notizia” Ma Meloni ora teme l’escalation di Silvio Il Ppe prova a isolarlo

Il retroscena

ROMA – Gli ha concesso la revoca della costituzione di parte civile nel processo Ruby ter, poche ore prima della sentenza. L’idea di Giorgia Meloni era quella di mandare un segnale chiaro - quasi sfacciato - a Silvio Berlusconi: se eviti strappi, se non disturbi la navigazione del governo, se ti prepari a un’uscita di scena indolore, il governo sarà al tuo fianco. Impredicibile era invece quello che si è verificato ieri, con la decisione del tribunale di Milano di assolvere il Cavaliere. Una «liberazione» per l’uomo di Arcore. «Un’ottima notizia» per la leader di Fdi. Ma anche una spinta a poter agire senza troppi calcoli e cautele, temono a Palazzo Chigi. Uno scenario potenzialmente pericoloso, per la stabilità della maggioranza. Per questo, la presidente del Consiglio non cambierà linea e, semmai, la rafforzerà. Si opporrà al distinguo di Forza Italia, come ieri sul dossier caldissimo dei balneari. Entrerà in conflitto aperto con il fondatore di Forza Italia ogniqualeverà a mettere in discussione il sostegno all’Ucraina. E avvierà un tour internazionale che la porterà sabato a Monaco, poi a Varsavia e Kiev (spera attorno al 20 febbraio) e, infine, in India: ha in progetto di recarsi a Nuova Delhi dal 2 al 4 marzo, a sorpresa, per partecipare ai Raisina Dialogue 2023. Avrà l’occasione di parlarsi con il conservatore Narendra Modi, il più solido alleato di Washington nel quadrante asiatico, la carta di Biden per bilanciare lo strapotere cinese.

La premier vola a Monaco per blindare con gli alleati il fronte filo Ucraina. A inizio marzo la sua prima missione in India dal conservatore Modi

di Tommaso Ciriaco

▼ A Bruxelles

Giorgia Meloni parla con i media al summit di Bruxelles del 9 febbraio



sterrà l’Ucraina assieme alla premier ultratlantista finlandese Sanna Marin.

Se c’è un punto su cui Meloni non intende cedere di un millimetro, insomma, è quello internazionale. Ai suoi ha dato mandato di essere netti: «Sul sostegno all’Ucraina - è il senso dei suoi ragionamenti - potete attaccare Berlusconi senza troppi riguardi». E d’altra parte, la difficoltà con cui Meloni deve gestire l’annunciato viaggio a Kiev dice moltissimo dei danni provocati alla credibilità della presidente del Consiglio dalle sortite filoputiniane del leader di FI. Si continua dunque a lavorare per recarsi da Volodymyr Zelensky tra il 20 e il 21 febbraio - dopo una tappa a Varsavia - ma manca ancora l’ufficialità di una missione che la premier non può permettersi di annullare o rimandare ancora. Giocare sui dossier internazionali è la strada più ragionevole per colpire Berlusconi. Il viaggio di sabato a Monaco, almeno nelle intenzioni della premier, servirà a incrociare i principali leader occidentali, magari scattando anche quelle foto di circostanza che lei stessa aveva imputato ai suoi predecessori: nel capoluogo bavarese ci saranno Emmanuel Macron, Olaf Scholz, la vice presidente Usa Kamala Harris, il segretario di Stato americano Antony

Blinken e la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Almeno con quest’ultima è probabile un faccia a faccia. Non è un passaggio banale, perché Von der Leyen è una dei big del Ppe. Anche tra i popolari esistono sensibilità diverse rispetto all’eventuale intesa nel 2024 con i Conservatori. Certo è che questa opzione è in cima ai desideri di Weber, che oltre ad essere in rapporti strettissimi con Meloni è tra i registi della plateale sconfessione di Berlusconi.

La verità è che la premier teme colpi di coda del Cavaliere. Pensa che stia pianificando una strategia di logoramento del suo esecutivo, sospinto dai falchi che lo circondano. Un esempio è il caso dei balneari, su cui si sta consumando nelle ultime ore una battaglia durissima tra Palazzo Chigi e Forza Italia. E lo stesso sta per accadere sulla giunta lombarda. Tutto, in realtà, era già condensato in quei trenta secondi consegnati dalla premier alle telecamere il 15 ottobre scorso, alcuni giorni prima della formazione del governo: «Tra i punti elencati da Berlusconi ne mancava uno: non sono ricattabile». Lì si rompe qualcosa. E nulla è riuscito a ricomporlo.



▲ La capogruppo di FI Licia Ronzulli è senatrice

privata di una persona, per cercare di distruggerne l’immagine. Tutto ciò, in un Paese civile è inaccettabile. Le responsabilità politiche e morali sono di chi ha permesso tutto questo. Perché lede la libertà di una persona. E non parlo solo di quella di Berlusconi, ma di ogni cittadino».

Forza Italia chiede l’istituzione di una commissione sull’uso politico della giustizia. Non c’è il rischio che questa iniziativa venga letta come una vendetta?

«Chi conosce la storia personale e politica del presidente Berlusconi, sa che è incapace di provare rancore o

spirito di vendetta. In questi ultimi 30 anni sono state distrutte vite, persone e carriere, sono stati fatti e disfatti governi, attraverso processi che si sono quasi tutti conclusi con assoluzioni. Non sarà il caso di avere un po’ chiarezza? Io credo che una parola di verità la si debba non a noi, ma al popolo italiano».

La riforma della giustizia che il governo ha in cantiere deve trarre spunto dal caso Berlusconi? E in che modo?

«No, deve trarre spunto solo dalle condizioni in cui versa la giustizia, dai milioni di cause civili e di processi arretrati, dall’inefficienza della macchina giudiziaria. È necessaria una netta separazione delle carriere, una seria regolamentazione delle intercettazioni, con divieti e sanzioni per chi violasse il vincolo della loro segretezza o diffondesse quelle ininfluenti ai fini del processo. Va modificato profondamente l’abuso d’ufficio e salutiamo con favore il progetto del ministro Nordio di modificare la legge sulla prescrizione, che i 5Stelle avevano trasformato in un “fine processo mai”». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

C’è un contatto che pesa più di altri, in questi giorni. È quello che Meloni ha avuto con Manfred Weber, capofila della fazione dei popolari europei ostili all’anziano leader di Arcore. Ieri proprio il politico tedesco ha applaudito, ostentatamente, mentre ascoltava i socialisti che si scagliavano contro Berlusconi. Con lui, la premier condivide un progetto politico che mira a costruire un’intesa tra Popolari e Conservatori dopo le Europee del 2024. Ma non basta. I delegati del Ppe dell’Est Europa, riferiva ieri l’HuffPost, hanno minacciato di non partecipare al vertice del Partito popolare europeo che si terrà a Napoli a giugno, per protestare contro Berlusconi. Per evitare guai peggiori, sarebbe stato chiesto al Cavaliere di disertare l’evento.

Per marcare la distanza dall’alleato azzurro, inoltre, la presidente del Consiglio si prepara a partecipare sabato a Monaco a un panel organizzato nell’ambito della Conferenza sulla sicurezza. In quella sede so-

Il caso

Fi contro la nomina del pm del Ruby 1

Forzisti in collera con il ministro della Giustizia Nordio perché, “tra tanti pm è andato a prendersi quello del primo processo Ruby che ha condannato Silvio”. Eh già, proprio lui, Antonio Sangermano, che il Guardasigilli ha messo al vertice della giustizia minorile. E che è stato con la Boccassini in quelle udienze roventi. Fi non lo vuole. Anche se, da capo della procura dei minori di Firenze, lui è titolato per quel posto. Ed è pure di Magistratura indipendente, corrente di destra delle toghe. Fino al 20 gennaio era al vertice dell’Anm, salvo cancellarsi quando Nordio l’ha chiamato. Questo lo ha “salvato” dalla collera dei colleghi. Ma ora ci pensa Fi. -l.mi.

Le tappe



2010 Il fermo di Karima

La notte del 27 maggio Karima El Mahroug viene fermata per un furto e portata in questura a Milano. L'allora premier Berlusconi, che quella notte è a Parigi, telefona al capo gabinetto della questura dicendo che la ragazza è la nipote del presidente egiziano Mubarak, e chiede di affidarla alla consigliera regionale Nicole Minetti anziché a una comunità per minori

2011 Si indaga per i festini

Dalle indagini emerge che Karima, 17enne, ha partecipato a una serie di feste nella residenza di Arcore assieme a molte altre ragazze che, secondo l'accusa, avrebbero fatto sesso con l'allora capo del governo in cambio di denaro e favori. Il 15 febbraio Berlusconi viene rinviato a giudizio per concussione e prostituzione minorile. Rinvii a giudizio in un procedimento separato anche Minetti, Fede e Mora

2013 Le condanne

Il 24 giugno Berlusconi viene condannato in primo grado a sette anni. L'anno dopo, nel processo d'appello, arriva l'assoluzione, confermata nel 2015 dalla Cassazione. Nel luglio 2013, nel Ruby bis, Mora e Fede vengono condannati a 7 anni, Minetti a 5. La Cassazione nel 2015 rinvia alla corte d'Appello che nel 2018 riduce le pene: 4 anni e 7 mesi per Fede, 2 anni e 10 mesi per Minetti

La sentenza

Ruby ter, Berlusconi assolto L'errore sulle testimonianze smonta 12 anni di processi

Per i giudici, le ragazze dei festini dovevano essere subito indagate, e quindi sentite con un difensore "Il fatto non sussiste": 29 prosciolti. La pm: "Niente amarezza, è il sistema. La corruzione c'è stata"

di Sandro De Riccardis

MILANO – Un ostacolo giuridico insuperabile, un cavillo che azzerava sei anni di processo e manda assolti tutti i ventinove imputati del processo Ruby ter. Da Silvio Berlusconi, accusato di corruzione in atti giudiziari, fino all'ultimo dei comprimari nelle "cene eleganti" di Arcore, accusati di aver dichiarato il falso sulle serate a luci rosse a villa San Martino, la sentenza è di assoluzione «perché il fatto non sussiste». Dopo due ore di camera di consiglio, il collegio presieduto dal giudice Marco Tremolada ha decretato così il proscioglimento dell'ex premier, di Karima El Mahroug, "Ruby Rubacuori", la marocchina, diciassettenne all'epoca dei fatti e ora trentenne, accusata di corruzione e falsa testimonianza. E ancora, di altre venti ragazze ospiti della residenza del Cavaliere, e di altri sette imputati del suo cerchio magico. Per tre è scattata la prescrizione.

Dichiarazioni "inutilizzabili"
Il tribunale – lo stesso collegio che due anni fa aveva assolto tutti gli imputati nel processo Eni-Nigeria – è rimasto coerente con la propria ordinanza del novembre 2021, quando ha dichiarato «inutilizzabili» i verbali che diciotto ragazze avevano firmato nei processi Ruby. Tra di loro, accusate di corruzione e falsa testimonianza, oltre a Karima El Mahroug, Iris Bernardi, Lisney Barizonte, Francesca Cipriani, le sorelle Eleonora e Concetta De Vivo, Esther Polanco, Barbara Faggioli, Barbara Guerra, Aris Espinoza. Secondo i giudici, andavano iscritte già nel marzo 2012 come indagate, e per questo dovevano essere sentite assistite dai loro difensori. Assolte quindi tutte le ragazze, ma anche il presunto intermediario di quella corruzione, l'ex legale di El Mahroug, l'avvocato Luca Giulianente, o chi di quella corruzione avrebbe beneficiato, come l'ex compagno di Ruby, Luca Riso, accusato di riciclaggio, che rischiava la pena più alta di tutti, sei anni e sei mesi. Ca-

duta anche l'accusa di falsa testimonianza per il giornalista Carlo Rossella. Prescritta invece quella per l'ex senatrice di Forza Italia Mariarosaria Rossi.
Per l'avvocato Cecconi, «è un'assoluzione con la formula più ampia e più piena possibile, tre su tre!», facendo riferimento alle precedenti assoluzioni dei processi Ruby ter a Siena e Roma.

Il caso



A decretare il proscioglimento dell'ex premier Silvio Berlusconi è stato il collegio presieduto dal giudice Marco Tremolada (in foto), lo stesso collegio che due anni fa ha assolto tutti gli imputati nel processo Eni-Nigeria

MILANO – Arriva in aula pochi minuti dopo la sentenza. Cerca di farsi largo tra le telecamere per raggiungere i magistrati. Stringe la mano al pm Luca Gaglio, poi alla procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano. Le regala una copia del suo libro, in uscita in questi giorni. «Conoscerà la mia vera storia», dice Karima El Mahroug alla procuratrice che ha indagato per dieci anni su di lei. Parla ai cronisti: «Ora ho bisogno di tempo per assimilare. Ho fatto bene a credere nella giustizia». Spiega di aver iniziato a scrivere per raccontare un'altra verità, si reinventa narrando una storia della sua vita diversa da quella che risulta dalle carte processuali. Una ragazza che nessuno conosce: Karima prima di diventare Ruby Rubacuori. «L'ho intitolato Karima, così la gente conoscerà il mio nome».
Era il maggio 2010 quando, diciassettenne, si ritrova in questura co-

Il ragionamento dei giudici
I magistrati, valorizzando una direttiva del Csm che introduce una sorta di motivazione breve «ai fini di una corretta comunicazione istituzionale», hanno affidato al presidente del tribunale, Fabio Roia, la nota che spiega la sentenza. Non aver sentito le ragazze come indagate e aver dichiarato inutilizzabili in dibattimento le loro dichiarazioni, scrive il tribunale, «incide sulla stessa possibilità di configurare sia la falsa testimonianza, sia la corruzione in atti giudiziari». Se le ragazze non hanno la qualità di testimoni, non ci può essere l'accusa di falsa testimonianza. Inoltre, non possono essere qualificate come pubblici ufficiali e questo fa cadere l'accusa di corruzione in atti giudiziari per Berlusconi, «l'ipotizzato corruttore».

Il sistema di Arcore
Il Cavaliere, secondo l'accusa, avrebbe pagato fino a dieci milioni di euro, dal novembre 2011 e fino al 2015, per comprare il silenzio delle ragazze su quanto avveniva a villa San Martino. Ma già la

Cassazione, confermando l'assoluzione nel processo Ruby, aveva rimarcato l'esistenza di una «attività prostituitiva» ad Arcore. Un sistema che ha portato alle condanne per induzione e favoreggiamento della prostituzione di Lele Mora, Nicole Minetti e Emilio Fede nel Ruby bis. La procura non esclude di ricorrere in appello, dopo il deposito delle motivazioni. «Non c'è amarezza, è il nostro sistema giudiziario, abbiamo lavorato con profonda convinzione e le prove dal nostro punto di vista ci hanno dato la convinzione che ci siano state le false testimonianze e la corruzione», ha commentato la procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano, rappresentante dell'accusa con il pm Luca Gaglio. Le ragazze, ha continuato il magistrato, «hanno sicuramente mentito. Lo hanno accertato due sentenze passate in giudicato. Ora c'è un tema squisitamente giuridico, ovvero se hanno mentito nella veste di testi o di soggetti che avrebbero dovuto avere un'altra qualifica e quindi non tenuti a dire la verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

La versione di Karima: sono un'altra La nuova vita cancellando il passato

me la «nipote di Mubarak». La consigliera regionale Nicole Minetti si precipita a riprenderla, nell'estremo tentativo di evitare lo scandalo. Ma in un attimo Karima diventa Ruby Rubacuori, la ragazza del "bunga bunga", la regina delle "cene eleganti" di Arcore. «Ruby è stata tutta un'invenzione, ora è finito un incubo», dice oggi che ha 30 anni, una figlia di 11, una vita in un'altra città, l'assoluzione dall'accusa di aver preso 5 milioni da Berlusconi. «Sono stata vittima del circo mediatico. Per fortuna oggi c'è un'assoluzione che

*Regala il libro ai pm
"Non sono una prostituta, ad Arcore ho ballato la danza del ventre con l'abito regalato da Gheddafi"*

dice che ho sempre detto la verità». Ancora adesso continua a difendere Berlusconi. «Con me si è sempre comportato bene, potrò solo essergli grata di aver conosciuto una persona così. Quello che è venuto dopo non lo auguro a nessuno, in tanti momenti ho pensato anche che era meglio non averlo mai incontrato. È stata una battaglia molto grande, forse più grande di me, e io sono sempre stata la vittima». Oggi alle 10, all'hotel Diana a Milano presenta il libro. «Ho fatto la ragazza immagine, la cubista, la panettiera e la



NICOLA MARFISI/AGF

2014 Inizia il Ruby ter

A gennaio la procura di Milano apre una nuova inchiesta ipotizzando il reato di corruzione a carico di una serie di persone tra cui Berlusconi. Secondo l'accusa, l'ex premier versava soldi alle "olgettine" perché tacessero o raccontassero cose false in tribunale. In tutto gli indagati sono 45, il procedimento viene suddiviso in sette tribunali: Monza, Treviso, Roma, Pescara, Siena, Torino e il filone più importante a Milano

2019 Muore Imane Fadil

A marzo una delle testimoni del processo e parte civile muore improvvisamente a 33 anni per una malattia rara. Per Imane Fadil, modella marocchina, si arriva a ipotizzare un omicidio per avvelenamento. La sorella Fatima ieri ha detto: "Oggi Imane sarebbe delusa e arrabbiata. Vogliamo spostare la sua salma da Milano in Marocco perché vogliamo fare nuovi esami sui suoi resti"



Imane Fadil, morta nel 2019

2021 Le assoluzioni

Nell'ambito del Ruby ter, nel processo di Siena, Berlusconi viene assolto dall'accusa di aver pagato per dire il falso il pianista Danilo Mariani. La sentenza arriva dopo lo stop per Covid: "Il fatto non sussiste". A novembre 2022 l'ex premier viene assolto anche a Roma dove era imputato assieme al cantante Mariano Apicella: a chiedere l'assoluzione è lo stesso pm perché "il fatto non sussiste"

2023 L'ultima sentenza

Ieri a Milano Berlusconi è stato assolto dall'accusa di corruzione in atti giudiziari nel processo Ruby ter. Le assoluzioni, sempre con la formula "perché il fatto non sussiste", hanno riguardato anche Karima el Mahroug, le venti giovani ospiti delle serate di Arcore e altri 7. La procuratrice aggiunta Tiziana Siciliano: "Processo d'appello? Fateci prima leggere le motivazioni"



MAURIZIO MAULE/FOTOGRAMMA



NICOLA MARFISI/AGF

In aula

Karima El Mahroug, 30 anni, ieri in aula ha regalato ai pm una copia del suo libro che presenterà oggi a Milano

venditrice ambulante a partire dai miei 9 anni, la bagnina senza saper nuotare, l'estetista senza avere la qualifica - ha scritto - Ho frequentato la casa del Presidente, ho dormito molte notti su una panchina, sono scappata da diciotto comunità. Ho camminato pericolosamente sull'orlo di un burrone, avrei potuto cadere e non sono caduta. Avrei potuto fare la prostituta, ma non l'ho fatto. Oggi non sono più una bambina in fuga per la vita».

Della prima sera ad Arcore, il 14 febbraio 2010, racconta che si ritrovò con «una busta con quattro biglietti da 500 euro. Ero al settimo cielo, potevo mandare dei soldi a mia madre e stare tranquilla». Le cene a casa di Berlusconi diventano regolari, «quanto bastava per cambiare radicalmente il mio tenore di vita. L'atmosfera era falsamente allegra, con un retrogusto di tristezza - ri-

corda - Ridevano tutti moltissimo, esageratamente. Le ragazze facevano a gara per essere le più belle, le più sexy, in una competizione tutta loro dalla quale io ero esclusa (...). C'erano esibizioni, balletti sexy, travestimenti, spogliarelli. Io mi sono esibita ballando la danza del ventre più di una volta, con un vestito regalato al presidente da Gheddafi. (...) Quello che non sopportavo era il clima di avidità che si respirava. E non mi spiegavo, e rimane per me un mistero anche adesso, come facesse lui a fidarsi di tutte quelle persone».

Lo scandalo fu «un terremoto. Fece tremare i palazzi, ma anche la mia vita andò in frantumi. Guardandomi da così lontano, mi vedo in balia degli eventi, della mia inconsapevolezza, di un finto amore. Mi rimprovero di essermi affidata a persone sbagliate». - **s. d. r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

La festa ad Arcore "Fine del calvario io perseguitato"

L'attesa fiduciosa, il pensiero a Ghedini e la chiamata di Renzi. Poi la cena in famiglia. Le figlie: "Abbiamo vinto a caro prezzo"

di Emanuele Lauria

ROMA - «È finita, è finita, è finita». Stavolta Silvio Berlusconi neppure fa finta di dissimulare la soddisfazione. E con i tanti parlamentari che da mezzogiorno in poi danno vita al rito della telefonata di congratulazioni, il Cavaliere non si contiene. Per lui la sentenza del tribunale di Milano è l'epilogo delle sue tante vicissitudini giudiziarie. È la conclusione di una "battaglia" con i pm che, aveva spiegato a fine maggio a Napoli, gli è costata 110 processi, 3.656 udienze, oltre alle spese per pagare 130 avvocati. Non vuole neppure sentire parlare di appelli, di altri procedimenti in corso. «Oggi è il mio ultimo giorno di 11 anni di calvario». Prevale il sollievo. Così la vive Berlusconi, quando le agenzie battono la notizia dell'assoluzione. È ad Arcore, assieme alla moglie Marta Fascina. Sapeva, sin dalla mattinata, dell'imminente pronuncia dei giudici. Ed era fiducioso. Certamente più di maggio, quando aveva accolto con sdegno la richiesta di condanna a sei anni fatta dai pubblici ministeri. Convinto com'era che volessero fermarlo di nuovo, come nel '94. Che volessero impedirgli l'ennesima discesa in campo che l'avrebbe portato al ritorno in Senato.

Prima di pranzo a Villa San Martino arrivano gli avvocati, raccontano per sommi capi al Cavaliere l'ultima udienza. Si soffermano sulla scelta di far saltare l'impianto accusatorio puntando su un cavillo - lo status di indagate e non più di testimoni delle ragazze che hanno ricevuto offerte in denaro - che esclude il reato di corruzione. Un'intuizione di Nicolò Ghedini, scomparso ad agosto, che la senatrice Licia Ronzulli ricorda in aula: «Sappiamo che da lassù sta sorridendo».

A Roma, intanto, le pattuglie parlamentari dei forzisti fanno festa. Destino vuole che tocchi a Paolo Emilio Russo, deputato ma anche portavoce di Berlusconi, dare la notizia in aula mentre fa la propria dichiarazione di voto sul decreto legge sulle Ong. Standing ovation dei parlamentari azzurri, applaudono anche esponenti dell'opposizione, segnatamente del Terzo polo.

Il tweet

Lo sfogo dell'ex premier "assolto dopo 11 anni di fango" per la "fortuna di esser giudicato da toghe imparziali"

Ad Arcore il cellulare del Cavaliere squilla in continuazione. Si fanno sentire gli esponenti di partito, parlamentari, ministri, governatori. Chiama Matteo Salvini, il primo ad esprimere pubblicamente il proprio compiacimento. Fuori dal recinto della coalizione in pochi si fanno vivi. Con un'eccezione: Matteo Renzi, leader di Italia Viva ed ex segretario del Pd che con Berlusconi ha condiviso il patto del Nazareno e ora anche una marcata diffidenza nei confronti del sistema giudiziario.

«Avevo ragione io», sbotta Berlusconi a un certo punto della giornata, con un tono da Armageddon. E batte sul tasto della «persecuzione giudiziaria». All'ora del caffè Berlusconi scrive di suo pugno una nota che viene pubblicata su Instagram. Sopra c'è la sua foto con una scritta a caratteri maiuscoli: "Finalmente!".



Ufficialmente, il presidente di Forza Italia stempera i toni. Accenna alla «sofferenza, al fango e ai danni politici incalcolabili subito» ma dice di aver avuto «la fortuna di essere giudicato da magistrati che hanno saputo mantenersi indipendenti, imparziali e corretti di fronte alle accuse infondate che mi erano state rivolte».

Poi Berlusconi si siede davanti alla tv, ascolta l'intervento del ministro Nordio. In scena entra una solitamente schiva Marina Berlusconi: «Per questa vittoria abbiamo pagato un prezzo troppo alto», scrive in una nota. E parla anche l'altra figlia Barbara: «Mio padre la persona più perseguitata del mondo». Parole che preludono a una cena di famiglia. C'è pure Piersilvio. Tutti attorno al Patriarca che brinda alla liberazione, al giudizio finale. Quello politico rimane sospeso. Ma nella notte di Arcore non conta.

"Sofferenza, fango e danni politici incalcolabili. Ma ho avuto la fortuna di essere giudicato da magistrati che si sono mantenuti imparziali e corretti"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi



Emilio Fede
L'ex direttore del Tg4 è finito nel Ruby bis con l'accusa di aver procurato le giovani prostitute. È stato condannato nel 2019 in via definitiva a quattro anni e sette mesi



Lele Mora
L'ex agente di spettacolo dei vip, imputato con Emilio Fede nel Ruby bis, nel 2014 è stato condannato in appello a sei anni e un mese



Nicole Minetti
Era la terza imputata nel Ruby bis, accusata di aver fatto da intermediaria e aver accompagnato le prostitute ad Arcore: la condanna definitiva è stata a 2 anni e 10 mesi



Niccolò Ghedini
Il legale di Berlusconi, morto ad agosto 2022, era stato indagato per concorso in corruzione in atti giudiziari nel Ruby ter, poi fu archiviato per mancanza di prove



Carlo Rossella
Il giornalista e presidente di Medusa film era imputato per falsa testimonianza nel Ruby ter (per lui la procura aveva chiesto due anni), è stato assolto ieri



Mariano Apicella
Il cantante e chitarrista era imputato con Berlusconi nella tranche romana del Ruby ter: con lui è stato assolto a novembre 2022 "perché il fatto non sussiste"



Mariarosaria Rossi
L'ex senatrice che fu detta "la badante" di Berlusconi era imputata per falsa testimonianza nel Ruby ter a Milano: ieri è stata prosciolta per intervenuta prescrizione

Il racconto

Bugie e abuso di potere così si celavano i segreti di quelle notti oscure

di **Piero Colaprico**

MILANO
In un mondo di (aggettivo benevolo) smemorati, non può che trionfare la coppia di fatto Silvio Berlusconi e Karima el Mahroug (differenza d'età, 56 anni). Era l'ormai lontanissimo 2010 quando l'allora presidente del Consiglio, per proteggere i segreti osceni di quelle che avrebbe definito "cene eleganti", e che per la corte di Cassazione sono "atti prostitutivi", chiamò l'ufficio di gabinetto della questura. Tono gentile e gigantesca bugia per ottenere la liberazione della "nipote di Mubarak", inteso come Hosni, ex presidente egiziano. Purtroppo, le questioni di diritto internazionale non c'entravano nulla: Berlusconi temeva ben altro.

Karima allora si faceva chiamare Ruby Rubacuori, era scappata da varie comunità, i genitori erano disperati e, anche se non aveva compiuto 18 anni, frequentava villa Casati Stampa, ad Arcore. Era approdata a Milano e ne combinava di ogni. Gli smemorati non ricordano che fu proprio Ruby, sin dal primo incontro con una pattuglia della polizia, la Monforte-bis, a parlare di Silvio: "Mi sta mettendo i documenti in regola (...) Guarda che Lele Mora", e cioè l'agente di spettacolo, "mi ha mandato ad Arcore. E mi ci hanno portato con un'auto con la scorta". Sempre lei a spiegare poi ai magistrati che Berlusconi le aveva dato "187mila euro in tre mesi", che nel locale sotterraneo della villa si teneva il "bunga bunga", che alle feste a luci rosse c'erano Emilio Fede, direttore del Tg4, Nicole Minetti, consigliere regionale di Forza Italia, e tantissime ragazze.

Le stesse che ieri, al cosiddetto processo Ruby-ter, come Ruby, come Berlusconi, sono state assolte dal reato di falsa testimonianza. Assolte, dunque insieme con Ruby e

Un'interpretazione di legge fa assolvere Berlusconi e le olgettine, ma le accuse furono dimostrate. E per gli stessi fatti sono stati condannati Fede, Minetti e Mora

Berlusconi, a differenza di quanto capitato a Minetti, Fede e Mora: gli unici tre che hanno pagato per tutti, con sentenza passata in giudicato, e per gli stessi fatti e lo stesso contesto berlusconiano.

Nell'attesa delle motivazioni, si può ragionare su fatti concreti e incontrovertibili? E cioè, in questa ultima tornata, è stato detto che le ragazze non andavano sentite come testimoni, bensì con le garanzie dovute agli imputati. Di questa qualità giuridica sinora non s'erano accorti



▲ La magistrata Ilda Boccassini, 73 anni, storica pm del caso Ruby

i vari gip, gup e tutti gli altri giudici degli altri processi, che pure sinora sono stati celebrati. Esattamente quando le ragazze sarebbero dovute essere iscritte nel registro degli indagati per falsa testimonianza? Ora, al di là delle interpretazioni di legge e del libero convincimento del giudice, l'accusa del primo processo Ruby - che si conclude con la condanna per Silvio Berlusconi - viene retta da Ilda Boccassini e Antonio Sangermano. Nonostante i ritardi da legittimo impedimento e uveite del

premier, nel corso delle udienze decine di ragazze e di ospiti, di investigatori e di assistenti sociali, vengono interrogati in aula. Ed è nelle fasi del processo che emerge una profonda differenza tra le dichiarazioni rese davanti ai giudici da molte delle ospiti e le loro frasi raccolte grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali anche nel condominio di via Olgettina, con affitti e bollette a spese di Berlusconi. In aula, specie da parte delle aspiranti soubrette, o conduttrici Mediaset, vengono de-

scritte situazioni degne di una festa delle scuole medie. Dietro le quinte, intorno a "Papi" Berlusconi, invece le stesse raccontano, come diceva Minetti a un'amica, che "ne vedi di ogni. La disperation più totale". Se l'amica definirà la villa "un puttanaio"; se alcune testimoni, da Ambra Battilana ad Imane Fadil, racconteranno scene hard; le altre continueranno a infierire sul "vecchio", a cui "spillare quattrini", aggiungendo dettagli scabrosi.

Alla fine del primo processo, gli atti (i verbali delle udienze) tornano dunque in procura, per verificare se queste ragazze siano imputabili di falsa testimonianza. La stessa cosa è accaduta centinaia di volte: spesso è alla fine dei processi che si discerne il (presunto) vero dal (presunto) falso testimone. Per Berlusconi è diverso?

Assolto, il fatto non sussiste; così come Ruby assolta, con autobiografia già pronta. E chissà se ha citato la sua intercettazione: "Mi paga per passare per pazza"?

Al di là di finte infermiere, autoreggenti, statue priapesche, soldi a iosa nelle buste preparate dal ragioniere Spinelli, malesseri, la coppia Ruby-Silvio resta emblematica. Non come protagonista di una vicenda giudiziaria vista dal buco della serratura, come viene ripetuto. Ma del meccanismo perfetto che intreccia abuso di potere e menzogna. Il giorno dopo l'uscita "comandata" di Ruby dalla questura, dalla stessa via Fatebenefratelli parte un'inequivocabile telefonata alla presidenza del Consiglio: «Questa Ruby non è nipote di Mubarak», fanno sapere a Palazzo Chigi. Eppure deputati e senatori in massa firmano un'interpellanza parlamentare pro-Ruby sull'asse Roma-Cairo. Insomma, ieri non si è assolto altri che un povero ingenuo miliardario e politico, una vittima di perenni errori giudiziari: ma come non crederci, in Italia?

Il processo in cui il leader di Forza Italia è accusato di aver pagato Tarantini perché mentisse ai pm

“No alle intercettazioni”, anche a Bari si va verso l'assoluzione

di **Giuliano Foschini**

C'è un altro processo in cui Silvio Berlusconi è imputato con l'accusa di aver pagato i testimoni perché mentissero. È a Bari e il Cavaliere è accusato di aver dato denaro, per il tramite di Valter Lavitola, all'imprenditore Gianpaolo Tarantini affinché raccontasse ai magistrati che nessuno sapeva che le ragazze che portava a casa Berlusconi fossero prostitute, come invece ha accertato una sentenza della Cassazione. Un altro processo - si è ancora in primo grado, dieci anni dopo i fatti - dove per una questione procedurale l'ex presidente del Consi-

glio ha ottime possibilità di essere assolto: i pm basavano infatti gran parte delle accuse sulle intercettazioni telefoniche che però sono state dichiarate inammissibili. In un'udienza del mese scorso il giudice Valentina Tripaldi ha infatti accolto un'eccezione dell'avvocato di Berlusconi, Roberto Sisto che aveva sostenuto come quelle conversazioni fossero inutilizzabili perché «disposte per fatti diversi da quelli di cui oggi si discute e rispetto ai quali non c'è nessun link».

Una teoria, contestata dalla Procura ma avallata dal tribunale, che ha messo quindi in grave salita il processo. Perché non solo l'accusa non potrà utilizzare quelle conver-

L'imprenditore portava prostitute a casa dell'ex premier e per questo è stato condannato



◀ **Imputato**
Gianpaolo Tarantini: l'imprenditore è accusato di aver preso soldi per coprire un giro di escort nelle residenze di Berlusconi

sazioni (che in gran parte erano state registrate dalla procura di Napoli che indagava su un presunto giro di corruzione internazionale che girava attorno a Finmeccanica), ma non potrà nemmeno contestarle ai testimoni che dovranno essere sentiti nelle prossime udienze: in calendario ci sono gli interrogatori di Lavitola, Guido Bertolaso (all'epoca dei fatti contestati capo della Protezione civile), Francesco Guaraglini (ex capo di Finmeccanica) e Paolo Berlusconi, fratello dell'ex premier. Nell'ultima udienza è toccato, invece, all'autista di Lavitola. «Andavo a Palazzo Grazioli anche due volte al mese per consegnare pacchi o ritirare buste chiuse. Non

so cosa contenessero, credo documenti» ha dichiarato. Nel procedimento è anche costituita parte civile contro Berlusconi la presidenza del Consiglio: è probabile che nelle prossime udienze venga ritirata, come è accaduto a Milano.

Sul fatto che le ragazze che Tarantini portava nelle residenze di Berlusconi fossero prostitute non c'è, invece, alcun dubbio. L'imprenditore ha una condanna definitiva a due anni e dieci mesi per aver portato avanti «un'intensa attività mirata a soddisfare i desideri dell'ex premier» con donne che «si muovevano nell'esclusiva prospettiva di elargizioni economiche».



Diritto & Fisco



Ieri l'ok del Senato al decreto legge. Ora si attende la fiducia mercoledì alla Camera

Milleproroghe (anche) fiscali Rinviate al 2023 le assunzioni per i nuovi uffici tributari

DI GIULIA SIRTOLI

La carica delle milleproroghe fiscali. Il dl 198/2022 ha ottenuto ieri il via libera dal Senato con 88 voti favorevoli, dopo il doppio stop all'esame a causa del nodo proroga delle concessioni balneari sul quale, rassicura una nota del Mef, la Ragioneria non ha formulato rilievi di copertura. Il dl sarà votato con la fiducia mercoledì prossimo dalla Camera, e al suo interno spiccano i rinvii al 2023 per le assunzioni Mef ai nuovi uffici del Pnrr e al consiglio di presidenza della giustizia tributaria e per l'utilizzo dell'imposta di registro con aliquota agevolata per la prima casa e per fruire del credito di imposta per l'acquirente in caso di riacquisto. Prevista anche l'estensione al 30 giugno 2023 della garanzia fino all'80% sui mutui prima casa degli under 36. Tempo fino al 31 marzo



2023 per l'invio della comunicazione all'Agenzia delle entrate dell'opzione di sconto in fattura e cessione del credito per le spese edilizie 2022 dei condomini.

Accanto alla proroga al 1° gennaio 2024 della cessazione dall'incarico dei giudici tributari che raggiungono il limite d'età (si veda ItaliaOggi del 22/12/2022) si colloca un'ulteriore modifica alle disposizioni di riforma della giustizia tributaria (l. 130/2022) da parte del dl c.d. milleproroghe. L'art. 1, co. 14, infatti, intende modificare l'art. 1, co. 11, lett. a) e b) della citata legge, prorogando dal 2022 al 2023 l'autorizzazione al Mef ad assumere 20 unità di personale dirigenziale e 50 unità di personale non dirigenziale da destinare agli uffici della direzione della giustizia tributaria (presso il dipartimento delle finanze) e al consiglio di presidenza della giustizia tributaria. Si

Le proroghe fiscali del Milleproroghe	
Disposizione	Intervento
Art. 1, co. 14	Proroga dal 2022 al 2023 dell'autorizzazione al Mef ad assumere 20 unità di personale dirigenziale e 50 unità di personale non dirigenziale da destinare agli uffici della direzione e al consiglio di presidenza della giustizia tributaria
Art. 3, co. 2	Proroga anche per il 2023 dell'esonero dall'obbligo di fatturazione elettronica per i soggetti tenuti all'invio dei dati al sistema tessera sanitaria
Art. 3, co. 6	Differimento al 1° gennaio 2024 della cessazione dall'incarico di giudice tributario prevista dalla riforma della giustizia tributaria (art. 8, co. 1, l. 130/2022)
Art. 3, co. 8	Estensione all'esercizio in corso al 31 dicembre 2023 della facoltà di sospendere l'ammortamento del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali, per chi non adotta i principi contabili internazionali
Art. 3, co. 9	Estensione della disciplina di sterilizzazione alle perdite emerse nell'esercizio in corso al 31 dicembre 2022, cui non si applicano alcuni obblighi previsti dal cc per le società di capitali a protezione del capitale sociale (tra cui lo scioglimento di società per riduzione del capitale al di sotto del minimo legale)
Art. 3, co. 10 bis	Proroga al 30 giugno 2023 (in luogo del 31 marzo 2023) della garanzia massima dell'80% sulla quota capitale dei mutui prima casa under 36
Art. 3, co. 10 quinquies	Sospensione termini, nel periodo compreso tra il 1° aprile 2022 e il 30 ottobre 2023, per l'applicazione dell'aliquota agevolata del 2% per l'acquisto della prima casa e del credito di imposta per l'acquirente in caso di riacquisto
Art. 3, co. 10 sexies	Differimento al 31 marzo 2023 del termine di pubblicazione della maggiorazione dell'aliquota di compartecipazione dell'addizionale regionale Irpef; al 13 maggio 2023 il termine per la trasmissione dei dati rilevanti per la determinazione
Art. 3, co. 10 octies	Proroga al 31 marzo 2023 del termine di invio della comunicazione all'Ade dell'esercizio delle opzioni di sconto in fattura e cessione per spese edilizie condominiali 2022
Art. 3, co. 10 novies	Proroga al 31 marzo 2023 del termine entro cui gli amministratori di condominio trasmettono all'Ade le spese degli interventi sulle parti comuni
Art. 12, co. 3	Estensione al 2023 e 2024 della concessione dei contributi per l'acquisto di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici

tratta, ricorda il dossier del Senato sul dl, delle assunzioni per gli uffici istituiti dalla l. 130/2022 in attuazione del Pnrr sull'efficienza delle strutture tributarie. All'esame anche due norme in materia di prima casa. Una sospende i termini, tra il 1° aprile 2022 e il 30 ottobre 2023, dell'applicazione dell'aliquota al 2% (anziché del 9%) per gli atti traslativi o costitutivi di proprietà, usufrutto, uso abitazione relativi alla prima casa. La norma sospende altresì il termine di riconoscimento del tax credit per il riacquisto della prima

casa, riconosciuto a chi acquistata entro un anno dall'alienazione dell'immobile per il quale si è fruito dell'aliquota ridotta, un'altra abitazione. Poi, il dl prevede, con una norma introdotta in sede referente (art. 3, co. 10 bis), la proroga al 30 giugno 2023 (prima 31 marzo 2023) della garanzia massima dell'80%, sui mutui per la prima casa accessi da categorie prioritarie (giovani coppie, nuclei monogenitoriali con figli minori e under 36). In tema di detrazioni per spese edilizie condominiali sostenute nel 2022, il dl proro-

ga il termine del 16 marzo 2023 per l'invio della comunicazione alle Entrate dell'esercizio delle opzioni di sconto in fattura e cessione del credito al 31 marzo 2023 (art. 3, co. 10 octies, 10 novies). Lo slittamento, se approvato, investirà anche le rate residue non fruito delle detrazioni per le spese del 2020 e 2021.

10 ONLINE Il testo del documento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

Bus turistici, le accise agevolate

Aliquota agevolata per le accise dei bus turistici. In commissione attività produttive passa un emendamento al testo del dl carburanti (dl 5/2023) che introduce l'agevolazione per il settore del trasporto turistico. Soddisfazione espressa dal ministro del turismo Daniela Santanché: «Esprimo grande soddisfazione per il via libera all'emendamento» al decreto carburanti «per le agevolazioni sulle accise per i bus turistici. Un'ulteriore testimonianza della nostra attenzione ai problemi reali e concreti di imprese e famiglie, a partire dal tema del caro gasolio. Al tempo stesso questo emendamento supporta un comparto che ha molto sofferto a causa della pandemia». Ieri la commissione presieduta da Alberto Gusmeroli (Lega) ha concluso l'esame e il voto degli emendamenti. Il testo approderà in aula dove il governo porrà la questione di fiducia. Il decreto legge dovrà essere convertito in legge entro il 22 marzo.

Nell'emendamento presentato dal governo si conferma l'obbligo per i distributori di esporre i prezzi medi accanto a quelli praticati, prevede l'introduzione di un'app e riduce le sanzioni rispetto al provvedimento originale (da 500-6.000 euro a 200-2.000). Superata, dunque, la contrarietà, all'interno della maggioranza, manifestata da Forza Italia, nei confronti dell'introduzione del cartellone con i prezzi medi.

© Riproduzione riservata

Segnalazioni evidenziano la detraibilità integrale per operazioni per cui è limitata

Precompilata, partite Iva in tilt

Il confronto dei quadri evidenzia errori e incongruenze

DI ANDREA BONGI
E TANIA STEFANUTTO

La precompilata manda in tilt le partite Iva. Il confronto fra i quadri precompilati della dichiarazione Iva 2023 dall'Agenzia delle entrate e le risultanze contabili evidenzia, nella grande maggioranza dei casi, errori sia sul fronte delle operazioni attive che su quelle passive. Fra le casistiche più gettonate di errori nelle Iva precompilate, segnalate da molti professionisti a ItaliaOggi, figura la detraibilità integrale dell'Iva su operazioni per le quali invece la normativa prevede una detraibilità limitata.

Tipico esempio le spese sulle autovetture. Non mancano errori anche sul lato attivo. Molti hanno segnalato che nel quadro VE della precompilata Iva ricevuta dall'Agenzia delle entrate, il volume d'affari indicato è superiore a quello risultante dalle scritture contabili.

Questa seconda tipologia di divergenze fra il precompilato Iva e le risultanze contabili è ovviamente fonte di maggiore preoccupazione da parte dei contribuenti interessati. Il dubbio, che sorge spontaneo, è relativo al fatto che i maggiori volumi d'affari, e spesso anche dell'Iva dovuta su base annuale, risultanti all'amministrazione finanziaria, siano poi lo spunto per comunicazioni di irregolarità o per controlli più approfonditi. In casi del genere la precompilata evidenzia una anomalia - a favore del fisco - fra gli importi complessivi delle operazioni attive transitate nel sistema di interscambio, archiviate e conservate nelle banche dati fattura e dati fattura integrati dell'anagrafe tributaria, sui quali il contribuente dovrebbe, ad avviso di chi scrive, soffermarsi con attenzione. Non dimentichiamo infatti che, in ottica PNRR, nei prossimi anni il fisco italiano si è impegnato ad utilizzare in maniera sempre più massiccia e proficua le informazioni

presenti nell'anagrafe tributaria. In questo senso un disallineamento tra i volumi d'affari dichiarati e quelli, maggiori, risultanti al fisco potrebbe rappresentare un problema.

Ecco allora la necessità di capire da dove possa sorgere questa differenza sul fronte delle operazioni attive.

Facciamo alcuni esempi concreti: Il Volume d'Affari delle precompilate non è corretto in presenza di cessioni di beni strumentali. Il rigo VE50 nella precompilata non subisce alcuna decurtazione in presenza di cessione di cespiti. Può sembrare un errore veniale: così non è in quanto è parametro per l'ingresso in diversi regimi ed adempimenti, primi fra tutti il forfettario o la periodicità delle liquidazioni.

Il Reverse Interno dimentica l'Iva a debito. Il quadro VJ, non essendo previsto il sistema della trasmissione delle integrazioni allo Sdi, è alimentato solamente della fattura emessa dal fornitore. In breve nel quadro troviamo l'indica-

zione dell'acquisto, ma senza il calcolo della relativa imposta, che quindi non confluisce nella liquidazione annuale (VL1). Più reverse c'è più credito (fittizio) si genera nella precompilata.

Il tema più spinoso però sono gli errori nel calcolo delle operazioni attive: vi sono molti contribuenti che presentano differenze tra la contabilità e i rigi del quadro VE: la ricerca dell'errore (se errore vi è) passa dalla stampa dei registri precompilati e dalla spunta di tutte le fatture/corrispettivi trasmessi e quelli realmente registrati. Qualora non si trovasse l'errore, allora si dovrà passare alla verifica delle autofatture (TD17 -TD18- TD19) che potrebbero essere state collocate nelle vendite per mero errore. Interessante è il caso degli autotrasportatori: l'ultimo capoverso dell'art. 74 co. 4 dpr 633/1972 consente a questi ultimi di annotare le fatture di vendita entro il trimestre solare successivo a quello di emissione. Ovviamente la pre-

compilata non considera tale opzione (imputa le fatture sulla base della data di emissione, non di annotazione), con la conseguenza che il quadro VE proposto e quello realistico sono ben diversi, così come la liquidazione annuale. Se il VE precompilato non combacia con quello emergente dalle scritture contabili c'è il rischio che qualcuno, tra qualche anno, chiami il contribuente e chieda: "che fa concilia?". Ironia a parte, i dati "messi a disposizione" sono avulsivi dall'identità fiscale dei contribuenti (indetraibilità, regimi speciali, reverse interno, ecc) e potrebbero solo alimentare contenziosi inutili.

Affinché le dichiarazioni Iva precompilate raggiungano un livello minimo di affidabilità bisognerebbe mettere mano alle norme, riducendo tutte le casistiche particolari e soggettive di detraibilità/indetraibilità, che rendono impossibile, anche agli algoritmi più evoluti, di fare un buon lavoro.

© Riproduzione riservata

Bonus facciate, via libera alla cessione per l'erede

Il bonus facciate si trasmette all'erede anche quando il defunto avesse iniziato la procedura di cessione del tax credit, senza poterla perfezionare. La quota dell'anno di esecuzione dei lavori è da inserire nella dichiarazione del de cuius, ma le rate restanti possono essere fruito direttamente dall'erede, che può anche optare per la cessione, a condizione che conservi la detenzione dell'immobile. A chiarirlo l'Agenzia delle entrate con la risposta a interpello n. 213 del 14 febbraio 2023.

Risposta positiva, dunque, alla domanda dell'istante circa la possibilità di esprimere l'opzione per la cessione del tax credit facciate già effettuata dal genitore defunto e non perfezionata. Il decreto interministeriale 6 agosto 2020, infatti, prevede che «in caso di decesso dell'avente diritto, la fruizione del beneficio fiscale si trasmette, per intero, esclusivamente all'erede che conservi la detenzione materiale e diretta del bene». Nel 2021, dunque, anno di sostenimento delle spese del genitore e del suo decesso, la detrazione riguarda quest'ultimo e l'importo dovrà va indicato nella dichiarazione dei redditi che il figlio presenterà a suo nome. Ma a partire dal 2022, il figlio può utilizzare la parte residua del beneficio sia direttamente nella propria dichiarazione che tramite cessione del credito.

Via libera, inoltre, sempre dall'Agenzia, alla possibilità di attestare il pagamento relativo a interventi agevolati con bonus facciate con dichiarazione sostitutiva di atto notorio in caso di impossibilità a fornire il c.d. bonifico parlante. Il chiarimento è contenuto nella risposta a interpello n. 214 del 14 febbraio 2023, con la quale l'amministrazione chiarisce che comunque lo strumento non rappresenta un'alternativa alla disciplina ordinaria, ma un'ipotesi eccezionale. È valida, dunque, l'attestazione rilasciata dall'impresa esecutrice dei lavori come modalità alternativa al bonifico parlante (contenente la causale, il codice fiscale del beneficiario della detrazione e il numero di partita Iva del soggetto che riceve il pagamento) per fruire della detrazione in parola.

Giulia Sirtoli

© Riproduzione riservata

Università, spese detraibili fino a 3.900 €

Università non statali, definiti gli importi massimi della spesa detraibile relativa alle tasse e ai contributi di iscrizione. Il decreto 23 dicembre 2022 del ministero dell'università e della ricerca, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 14/02/2023 individua gli importi delle tasse e dei contributi di iscrizione agli atenei privati ai fini della detrazione dall'imposta lorda sui redditi dell'anno 2022. Il tetto è differente in base alla zona geografica e all'area di studio.

Il decreto, tra l'altro, impone che i massimali da questo definiti vengano aggiornati di anno in anno entro il 31 dicembre, sempre tramite lo strumento del decreto ministeriale.

Le aree disciplinari medica e sanitaria sono quelle che presentano gli importi più alti, con un tetto a 3.900 euro per gli atenei del nord Italia. Tetto a 3.100 e a 2.900 euro per facoltà mediche rispettivamente al centro e al sud e isole. Si passa invece a 2.900 e 2.700 euro per l'area disciplinare sanitarie nelle rispettive zone geografiche.

Per l'area scientifico-tecnologica massimale di spesa detraibile a quota 3.700 euro al nord, 2.900 euro al centro e 2.600 euro al sud e nelle isole. Gli importi massimi più bassi, invece, riguardano le iscrizioni in facoltà umanistico-sociali. Si tratta, nel dettaglio, di un massimo di 3.200 euro detraibili per il nord, 2.800 euro per il centro e 2.500 euro per sud e isole.

Gli importi appena richiamati, dunque, si riferiscono alle spese consistenti in tasse e ai contributi di iscrizione per la frequenza dei corsi di laurea, laurea magistrale e lau-

rea magistrale a ciclo unico delle università non statali, detraibili dall'imposta lorda sui redditi dell'anno 2022, ai sensi dell'art. 15, comma 1, lettera e), del dpr 22 dicembre 1986, n. 917.

Per quanto riguarda, invece, le stesse tipologie di spesa, ma sostenute per gli studenti iscritti ai corsi di dottorato, di specializzazione e ai master universitari di primo e secondo livello, l'importo massimo di spesa detraibile è definito dal decreto in calce nella somma di 3.900 euro per gli atenei collocati nel nord Italia.

Si scende invece a quota 3.100 euro per gli atenei del nord Italia e a quota 2.900 euro per gli istituti che hanno sede al sud o nelle isole.

Alla definizione specifica delle componenti che vanno a modificare i massimali è dedicato l'allegato al decreto. In questo, infatti, sono riportate le classi di laurea, di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico afferenti alle aree disciplinari sopra richiamate (medica, sanitaria, scientifico-tecnologica e umanistico-sociale), nonché le zone geografiche di riferimento delle varie regioni.

Il decreto in Gazzetta si chiude ricordando che agli importi da questo definiti va poi sommato l'importo relativo alla tassa regionale per il diritto allo studio di cui all'art. 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e successive modificazioni.

Giulia Sirtoli



Il testo del decreto su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

L'aggiornamento del massimale della Naspifa lievitare anche il ticket dovuto dalle aziende

Il licenziamento costa caro

All'Inps un contributo variabile da 50 a 10.856 euro

DI DANIELE CIRIOLI

Sale la «tassa» sui licenziamenti. L'azienda che quest'anno lascia a casa un dipendente assunto a tempo indeterminato, infatti, deve pagare un contributo all'Inps variabile da 50 fino a 10.856 euro. È il c.d. «ticket di licenziamento», pari al 41% del massimale mensile della Naspifa. L'Inps, con circolare 14/2023 (si veda ItaliaOggi dell'8 febbraio), ha fissato il predetto massimale per il corrente anno pari a 1.470,99 euro, da cui ne deriva la misura del ticket annuo, per il 2023, pari a 603,11 euro (557,92 euro per l'anno 2022).

La tassa per licenziare. Il ticket, operativo dal 2013, è dovuto in tutti i casi d'interruzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, salvo eccezioni: dimissioni, risoluzioni consensuali, decesso del lavoratore, licenziamento domestici, cessazioni in virtù di incentivi (isopensione, etc.). La misura annua, come detto, è pari al 41% del «massimale mensile» della

Quanto costa licenziare nel 2023			
	Per un mese	Per un anno	Per tre anni
• Tutti i datori di lavoro, licenziamenti individuali • Impresa no Cigs con accordo sindacale, lic. collettivi	50,26 €	603,11 €	1.809,33 €
Impresa no Cigs senza accordo sindacale, lic. collettivi	150,78 €	1.809,33 €	5.427,99 €
Impresa Cigs con accordo sindacale, lic. collettivi	100,52 €	1.206,22 €	3.618,66 €
Impresa Cigs senza accordo sindacale, lic. collettivi	301,56 €	3.618,66 €	10.855,98 €

Naspifa. Va versato per ogni anno di anzianità posseduto dal lavoratore presso l'azienda che lo licenzia, fino a un massimo di tre. Per le frazioni di anno si paga in misura mensile (un mese se si è lavorato per più di 15 giorni): importo annuo diviso 12.

Tassa maggiorata. In alcuni casi il ticket è maggiorato. Nello specifico:

- è dovuto in misura raddoppiata nell'ipotesi di licenziamen-

ti collettivi con accordo sindacale da parte di aziende non soggette a Cigs;

- è dovuto in misura triplicata nell'ipotesi di licenziamenti collettivi senza accordo sindacale da parte di aziende non soggette a Cigs;

- è dovuto in misura sestuplicata nel caso di licenziamenti collettivi senza accordo sindacale da parte di aziende soggette a Cigs.

Il ticket per l'anno 2023.

L'importo annuo del ticket è pari al 41% del massimale mensile Naspifa, così stabilito dall'art. 2, comma 7, della legge 92/2012, la c.d. riforma Fornero che l'ha istituito quale «contributo» per finanziare la vecchia Aspi (fino al mese di aprile 2015) e poi la Naspifa (a partire dal mese di maggio 2015), cioè è l'indennità di disoccupazione per i lavoratori dipendenti. Con la circolare

14/2023, l'Inps ha fornito il massimale valido per l'anno 2023, pari a 1.470,99 euro, da cui il ticket annuo risulta pari a 603,11 euro (557,92 nel 2022). In tabella gli importi per le varie ipotesi. Avendo valenza contributiva, il ticket è soggetto alla disciplina sanzionatoria ordinaria prevista in materia di contribuzione obbligatoria.

La regolarizzazione. Negli anni dal 2013 al 2021 l'Inps ha calcolato il ticket sulla «retribuzione limite» e non sul «massimale» Naspifa come previsto dalla legge. Perciò, con circolare 117/2021 l'Inps ha annunciato l'arrivo di una regolarizzazione per i licenziamenti avvenuti nel periodo dal 1° gennaio 2013 al 31 agosto 2021. Per i periodi dal 1° gennaio 2013 al 30 aprile 2015 i datori di lavoro risulteranno «a credito» nei confronti dell'Inps, perché hanno versato ticket più alti del dovuto; per i periodi dal 1° maggio 2015 al 31 agosto 2021, invece, risulteranno «a debito», perché hanno pagato ticket inferiori al dovuto.

© Riproduzione riservata

Procedura d'infrazione per assegno unico e Rdc

Una procedura di infrazione verso l'Italia per reddito di cittadinanza e assegno unico. Le due misure non rispetterebbero le norme sulla libera circolazione dei lavoratori. Gli aiuti, infatti, sono garantiti solo a persone che abbiano passato un certo periodo di tempo in Italia, andando a creare delle disparità tra cittadini di stati diversi. È quanto affermato dalla Commissione europea, che ieri ha comunicato di aver avviato la procedura. L'Italia ha ora due mesi di tempo per rispondere alle osservazioni.

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, una delle condizioni è aver risieduto nel paese per 10 anni, di cui due consecutivi, prima di richiederlo. «Ai sensi del regolamento 2011/492 e della direttiva 2004/38/CE», il giudizio della Commissione, «le prestazioni sociali come il reddito di cittadinanza dovrebbero essere pienamente accessibili ai cittadini dell'Ue che sono lavoratori dipendenti, autonomi o che hanno perso il lavoro, indipendentemente dalla loro storia di residenza. Anche i cittadini dell'Ue che non lavorano per altri motivi dovrebbero essere ammessi al beneficio, con l'unica condizione di risiedere legalmente in Italia da più di tre mesi».

Il requisito dei dieci anni di residenza «si qualifica come discriminazione indiretta, poiché è più probabile che i cittadini non italiani non soddisfino questo criterio». Inoltre, il regime italiano di reddito minimo «discrimina direttamente i beneficiari di protezione internazionale, che non hanno diritto a questo beneficio, in violazione della direttiva 2011/95/UE».

Motivazioni simili per l'assegno unico; infatti, solo le persone che risiedono da almeno due anni in Italia possono ricevere questa prestazione, e solo se vivono nella stessa famiglia dei loro figli. Secondo la Commissione, questa legislazione viola il diritto dell'Ue in quanto tratta i cittadini «in modo equo», il che si configura come una «discriminazione». Inoltre, concludono dalla Commissione, il regolamento sul coordinamento della sicurezza sociale vieta qualsiasi requisito di residenza per ricevere prestazioni come l'assegno familiare.

© Riproduzione riservata

IERI DA SISTO Un comitato per l'ufficio del processo

Continua la battaglia degli addetti all'Ufficio per il processo per la stabilizzazione. Ieri, il neo-costituito coordinamento nazionale dei funzionari dell'Upp ha infatti incontrato il viceministro alla giustizia Francesco Paolo Sisto e la deputata Annarita Patriarca (Forza Italia) per parlare del futuro dei più di 8 mila soggetti che hanno vinto il concorso bandito con fondi Pnrr e i cui contratti a tempo determinato dovrebbero esaurirsi nel settembre del prossimo anno.

«Il viceministro ha affermato che è nelle sue intenzioni approfondire la questione al fine di verificarne i presupposti giuridico-economici vista l'utilità dello strumento dell'ufficio per il processo», le parole dei promotori del coordinamento Nino Coccoli, Daniela Acri, Mary Santoro, Pietro Vanadia, Raffaele Pugliese e Olga Trombetti. «Nei prossimi mesi il coordinamento programmerà ulteriori iniziative e incontri con istituzioni e sindacati, attraverso il pieno coinvolgimento dei propri iscritti», aggiungono dal direttivo.

© Riproduzione riservata

Pnrr, al palo l'assunzione di ingegneri e architetti

Assunzioni di professionisti nella cornice del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) «al palo»: al termine dei concorsi banditi lo scorso anno è rimasto scoperto il 71,6% dei posti disponibili per ingegneri e architetti, il 58,3% di quelli per analisti del mercato del lavoro e il 37,5% di quelli per statistici e informatici. A snocciolare le cifre, riprendendo recenti stime del Formez, il segretario della Federazione dei lavoratori e delle funzioni nella Pubblica amministrazione (Flp) Marco Carlomagno, nel corso del convegno promosso ieri, a Roma, dal suo sindacato per indagare sull'attuazione nella nostra Penisola delle missioni dell'iniziativa di matrice europea. Sul piano dell'organizzazione, ha proseguito, «priorità assoluta sono gli investimenti sulla digitalizzazione delle Amministrazioni, sulla reingegnerizzazione dei processi e, soprattutto, sulla interoperabilità delle banche dati. Allo stesso tempo», ha evidenziato, «è necessario implementare nuovi modelli organizzativi che incentivino il lavoro per obiettivi, la trasversalità delle competenze», nonché «l'autonomia professionale».

Attualmente, è l'analisi del vertice della Flp, «ci si deve confrontare da una parte con percorsi di carriera in gran parte bloccati e, dall'altra, con retribuzione basse, non in linea con i compiti richiesti, e scarsamente attrattive per i nuovi assunti»; in generale, «le assunzioni di questi mesi non sono sufficienti a coprire le enormi vacanze di organico, sono in gran parte a tempo determinato e, quindi, precarie», e la «necessaria velocità dei tempi di reclutamento non ha permesso di selezionare personale già pronto per lavorare su specifici progetti, spesso di natura tecnica e progettuale», ha riferito. Le parole di Carlomagno rievocano le anticipazioni di ItaliaOggi del 13 gennaio, quando il Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri svelò che delle circa 29.000 assunzioni previste dal 2021 ne sono state effettuate 15.815, di cui 8.171 all'ufficio del processo, alla Corte di Cassazione e nei distretti di Corte d'Appello.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

Autonomia differenziata. "Criterio spesa storica sarà superato da costi e fabbisogni standard". Question time di Casellati alla Camera

"In definitiva, non si possono fissare i Lep se prima non sono stati determinati i costi e i fabbisogni standard". Quanto al principio solidaristico: "Si prevede in maniera inequivocabile che le intese non possano pregiudicare l'entità delle risorse da destinare alle regioni che non si avvarranno dell'autonomia differenziata oltre misure perequative ad hoc, anche di tipo infrastrutturale, per azzerare i divari territoriali ora esistenti". Così la ministra per le riforme rispondendo al question time di Borrelli (Verdi-Sinistra).

Il disegno di legge quadro sull'autonomia differenziata prevede il superamento del criterio della spesa storica in favore dei costi e fabbisogni standard, l'ancoraggio al principio solidaristico attraverso misure perequative ad hoc, anche di tipo infrastrutturale, e il pieno coinvolgimento del parlamento. A spiegarlo è stata oggi la ministra per le Riforme, **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, rispondendo alla Camera al [question time](#) sul tema presentato da **Francesco Borrelli (Verdi-Sinistra)**.

Di seguito la risposta integrale della ministra Casellati: "

Grazie Presidente e grazie all'onorevole Borrelli che, con la sua interrogazione, offre nuovamente la possibilità di illustrare il contenuto del disegno di legge sull'autonomia differenziata, sfatando così falsi miti e contrastando la non precisa e spesso strumentale informazione sul tema.

Il testo dell'interrogazione ne costituisce un emblematico esempio. Contiene, infatti, affermazioni palesemente smentite dall'esame letterale del disegno di legge e, prima ancora, della Costituzione, poiché il disegno di legge costituisce l'attuazione dell'autonomia differenziata prevista dall'articolo 116 della Costituzione nell'ambito della riforma del Titolo V del 2001, approvata dal Governo di centrosinistra.

Nel disegno di legge il criterio della spesa storica a cui fa riferimento l'interrogante è stato superato in favore dei costi e fabbisogni standard per le materie riguardanti i diritti civili e sociali da garantire in tutto il territorio nazionale. La definizione dei livelli essenziali delle prestazioni costituisce, infatti, la condizione per la stipula delle intese fra Stato e regioni.

In definitiva, non si possono fissare i LEP se prima non sono stati determinati i costi e i fabbisogni standard.

In relazione ai paventati attacchi al principio solidaristico, è sufficiente osservare che il disegno di legge in questione prevede in maniera inequivocabile, da un lato, all'articolo 8, comma 3, che le intese non possano pregiudicare l'entità delle risorse da destinare alle regioni che non si avvarranno dell'autonomia differenziata e, dall'altro, all'articolo 9, misure perequative *ad hoc*, anche di tipo infrastrutturale, per azzerare i divari territoriali ora esistenti, come del resto già imposto alla legislazione ordinaria dall'articolo 119 della Costituzione.

Riguardo al ruolo poi del Parlamento, la volontà del Governo è stata quella di garantire, nel silenzio della Costituzione, il più ampio coinvolgimento delle Camere, sia nella fase preliminare degli schemi di intesa che nell'approvazione. È stato, infatti, affidato al dibattito parlamentare un disegno di legge che assolve ad una funzione di garanzia per tutti gli attori in gioco e che intende circoscrivere e limitare la discrezionalità della fase devolutiva.

La stessa soluzione di disegnare una legge generale di attuazione dell'articolo 116 della Costituzione, pur non essendo prevista dalla Carta fondamentale, persegue gli obiettivi di garantire il rigoroso rispetto degli equilibri finanziari e valorizzare nel modo più ampio possibile il ruolo del Parlamento. Non era infatti scontato nel dibattito dottrinale e politico che una legge fosse necessaria. Averla prevista è segno del rilievo centrale che le Assemblee rappresentative giocheranno nel riassetto dei poteri territoriali nel segno dell'unità e della coesione nazionale.

Appare pertanto singolare e anche contraddittorio che l'interrogante, nel mentre rivendica la centralità del Parlamento, chieda di ritirare il disegno di legge ad un Governo che invece lo ha affidato al più ampio e democratico dibattito parlamentare.

Avviandomi a concludere, il Governo, come ha già sottolineato il Presidente del Consiglio dei ministri nelle dichiarazioni programmatiche del 25 ottobre 2022, è fortemente determinato a dare seguito al processo virtuoso di autonomia differenziata - finisco - già avviato da diverse regioni italiane secondo il dettato costituzionale e in attuazione dei principi di sussidiarietà e solidarietà in un quadro di coesione nazionale, e sono sicura che, grazie al confronto parlamentare, il disegno di legge ne uscirà irrobustito nei contenuti e nello spirito unitario.

In sede di replica, Francesco Borrelli (Verdi-Sinistra) ha dichiarato: "È alquanto singolare che il Ministro che risponde contrasti e contraddica quanto ha affermato Calderoli, un altro Ministro, dicendo che non volevano portare in Parlamento questo disegno di legge. Non c'è alcuna contraddizione, Ministro: voi dovete portarlo in Parlamento e non volevate farlo. E se lei dice che, in questo momento, tale progetto è a favore di tutto il Paese, mi dispiace ma - lo dico tramite il Presidente - lei non dice una cosa corretta e vera. Venga a verificare le condizioni di uguaglianza che attualmente ci sono nel Mezzogiorno e cosa ciò comporterebbe; non c'è nessun giurista, nessun economista, nessun esperto che confermi quello che lei dice.

Purtroppo, in questo momento - come giustamente diceva la sua collega, la Ministra per la Famiglia - dobbiamo pensare all'Italia come a un unico Paese, e non che i più ricchi abbiano di più e chi ha meno abbia ancora di meno, come d'altronde già sta avvenendo e come potrebbe avvenire ancora in modo più drammatico.

Le dico una cosa: affossare ulteriormente il Mezzogiorno non porterà un vantaggio al Centro-Nord per un motivo molto semplice: perché nel nostro Paese, se non andiamo avanti tutti, arretreremo tutti.

Quindi, questo disegno di legge - che per fortuna verrà discusso in Aula dopo una battaglia anche di alcuni esponenti della maggioranza, che ovviamente volevano assolutamente che ci fosse un dibattito in questa sede e in Senato - sarà un momento di confronto in cui dovremo mettere davanti anche chi conosce e chi è esperto in queste materie, per confermare le cose che sono state dette oggi e che non corrispondono a nessun atto di studio giuridico e di interesse di unità e di coesione del nostro Paese.

È un momento difficile. Dividere ulteriormente il nostro Paese, la nostra Nazione, impoverendo ancora di più chi ha meno e chi ha avuto meno in questi anni (parliamo, ad esempio, dei fondi per la sanità) non è un atto di coesione e va oltre la destra, la sinistra, i dieci o vent'anni fa quando qualcuno ha approvato o non ha approvato quelle norme. Oggi, dobbiamo cercare di essere uniti per sventare un'operazione che, così come l'avete presentata, porterà a una divisione terrificante e drammatica per il Paese".

Aviara, vademecum dalla A alla Z: prevenzione, sintomi e cura

Non ci sono vaccini specifici per l'aviaria, ma è consigliato quello per l'influenza stagionale per ridurre la probabilità di coinfezione. Studi scientifici mostrano una possibile efficacia di alcuni antivirali. L'OMS raccomanda alcune misure non farmacologiche di protezione individuale

di Isabella Faggiano



Il primo caso di aviaria è stato descritto nel 1878, ma soltanto alcuni anni dopo, nel 1901, si comprese che fosse di origine virale. Il **focolaio numero 1** è esploso nel 1961 in Sudafrica. L'epidemia da virus H5N1 è iniziata alla fine del 2003 nel sud-est asiatico, dopo due anni il virus ha raggiunto anche l'Europa. Negli ultimi due anni si è diffuso anche tra i mammiferi, mettendo in allarme l'**Organizzazione Mondiale della Sanità**. Ora gli scienziati si interrogano sulla possibilità che una nuova mutazione del virus possa consentire anche il **contagio inter-umano**, originando una pandemia come quella da Covid-19.

Come si manifesta

I sintomi dell'aviaria sono variabili: questa tipologia di influenza può manifestarsi in forma lieve, con **un'infezione delle vie respiratorie superiori**, febbre e tosse, ma anche dare origine ad una grave polmonite. Finora è stata segnalata, nei Paesi Bassi, solo un'infezione umana fatale da A(H7N7). Sintomi gastrointestinali, come nausea, vomito e diarrea sono stati riportati più frequentemente nell'infezione da A(H5N1). **I casi descritti in Italia** tra gli esseri umani sono rarissimi e per lo più asintomatici. Segnalate delle congiuntiviti guarite spontaneamente nei casi di A(H7).

Come si trasmette l'influenza aviaria

Per l'uomo il principale fattore di rischio è l'esposizione ad ambienti contaminati, a stretto contatto con animali infetti, vivi o morti. Si tratta di **situazioni a rischio**, come mercati con uccelli vivi, luoghi di macellazione e lavorazione delle specie avicole. Non ci sono prove che la trasmissione possa avvenire manipolando carni o uova cotte. Alcuni casi sono stati collegati al consumo di piatti a base di sangue di pollame crudo e contaminato. Nel mondo non è stato mai riscontrato alcun caso di contagio da uomo a uomo. Stando ai dati attuali, l'incubazione dell'influenza aviaria A(H5N1) nell'uomo varia dai 2 ai 5 giorni. Nelle infezioni umane da virus A(H7N9) questo periodo si allunga fino a 10 giorni, con una media di 5.

La prevenzione

Attualmente, l'OMS non ha fornito indicazioni che limitino i viaggi per e da Paesi colpiti dall'influenza aviaria. Tuttavia, è possibile adottare alcune misure di prevenzione. **Non vi è disponibilità di vaccini** per la prevenzione diretta delle infezioni da influenza aviaria nell'uomo, ma è consigliato sottoporsi alla vaccinazione contro l'influenza stagionale. Pur non offrendo una protezione specifica verso i virus dell'aviaria, riduce la probabilità di contrarre contemporaneamente sia l'influenza aviaria che quella stagionale.

I trattamenti farmacologici

Sono disponibili farmaci per il trattamento e la prevenzione dell'aviaria. Studi scientifici mostrano una possibile efficacia di **alcuni antivirali**: gli inibitori della neuraminidasi (oseltamivir, zanamivir) possono ridurre la durata e la replicazione del virus. A causa di una segnalata insorgenza di resistenza all'oseltamivir saranno necessari ulteriori studi clinici per testarne l'effettiva efficacia. Se si ha il sospetto di aver contratto l'aviaria, o se l'infezione è stata già confermata, gli inibitori della neuraminidasi dovranno essere prescritti tempestivamente, entro le prime 48 ore dall'insorgenza dei sintomi, al fine di ottenere i migliori benefici. Non è escluso che si possa considerare di somministrare il farmaco, in caso di necessità, anche in fasi più avanzate della malattia. La durata minima di somministrazione è di 5 giorni, da estendere a seconda delle esigenze rilevate dal medico competente.

Le misure personali di protezione

L'OMS raccomanda alcune **misure non farmacologiche di protezione**:

- Lavaggio regolare con corretta asciugatura delle mani
- Buona igiene respiratoria: coprire bocca e naso quando si tossisce o si starnutisce, utilizzare fazzoletti monouso e smaltirli correttamente
- Autoisolamento immediato in caso di febbre e sintomi simil influenzali
- Evitare il contatto ravvicinato con persone malate
- Evitare di toccarsi occhi, naso e bocca

Inoltre, chi viaggia o vive in Paesi con epidemie di influenza aviaria in corso dovrebbero, se possibile, evitare di frequentare allevamenti di pollame, il contatto con animali nei mercati di pollame vivo, luoghi di macellazione. Se si presentino sintomi simil-influenzali quali febbre, tosse e difficoltà respiratorie, dopo aver frequentato un luogo a rischio, consultare immediatamente il medico curante

Cibi cotti o crudi?

La cottura garantisce la sicurezza dei prodotti a base di carne e uova: il **trattamento termico** rende inattivo il virus dell'influenza aviaria. Il congelamento, invece, non è in grado di distruggere il virus, ma ne riduce la carica infettante. Meglio evitare il consumo di carne e uova crude o non completamente cotte. Non mangiare animali malati o morti inaspettatamente. Per evitare contaminazioni, separare sempre la carne cruda e le uova dai cibi cotti o pronti da consumare, cambiando tagliere, piatti e posate. Dopo aver maneggiato carne cruda lavarsi bene le mani con acqua e sapone e disinfettare tutte le superfici e gli utensili che sono stati a contatto l'alimento non cotto.

Empatia la “pillola” che ogni medico dovrebbe avere: ora diventa un Master

All'Università Milano Bicocca nasce il primo master in Medical Humanities e Narrazione in Medicina rivolto ai professionisti della sanità per costruire relazioni empatiche con pazienti e familiari

di Federica Bosco



Il successo di una cura dipende molto dall'**empatia** che si instaura tra medico e paziente. Lo dicono le statistiche, infatti, un rapporto empatico efficace tra medico e paziente aumenta fino al **40% l'efficacia delle cure**, migliora l'aderenza terapeutica e diminuisce di quattro volte il rischio di effetti collaterali e ricoveri.

Tre donne per migliorare l'empatia tra medico e paziente

Dati significativi che hanno spinto tre docenti, non a caso donne, a progettare un **Master di 1° livello in Medical humanities e Narrazione in Medicina** presso l'**Università Milano Bicocca**. Sono **Maria Grazia Strepparava** docente della scuola di Medicina e Chirurgia, psicologa e responsabile di psicologia clinica della **Fondazione IRCCS San Gerardo dei Tintori di Monza**; **Micaela Castiglioni**, del dipartimento di Scienze della Formazione e **Cristina Riva Crugnola** del Dipartimento di Psicologia dinamica che hanno deciso di puntare sull'aspetto relazionale, unendo a solide competenze nella cura, la capacità di costruire relazioni empatiche con pazienti e familiari.

Tre fasi di intervento

«Se si guardano le ricerche, le valutazioni dicono che le donne tendono ad essere un poco più empatiche degli uomini – spiega **Maria Grazia Strepparava** – il processo di empatia è fatto di diverse fasi, c'è una **empatia cognitiva** che è la nostra capacità di capire i contenuti della mente dell'altro; c'è una **empatia affettiva** che è la capacità di risuonare con i segnali emozionali degli altri e poi c'è la necessità di trasformare in azioni adeguate ed appropriate ciò che abbiamo compreso dell'altro cognitivamente ed emotivamente. Quindi dobbiamo lavorare per migliorare la comprensione delle ragioni delle persone assistite».

Nuove tecnologie ma senza dimenticare i rapporti umani

Realizzato in collaborazione con la Scuola Holden, l'Accademia di Belle Arti di Brera, il Teatro Officina, Ospedale San Gerardo di Monza e le associazioni Salute allo Specchio dell'Ospedale San Raffaele, Medicinema Italia dell'Ospedale Niguarda e Una mano alla vita, il Master nasce dunque dalla volontà di formare **professionisti della Sanità** in grado di operare in un contesto di cura con nuovi strumenti, anche innovativi, ma tenendo conto della sensibilità umana che non deve venire meno. «La buona medicina si basa anche sulla capacità di utilizzare al meglio la narrazione, la capacità di raccontare storie – evidenzia la docente – mentre la capacità di ascoltare le storie dei pazienti aiuta a collocare i gesti clinici della cura e al tempo stesso ad affinare la comprensione delle ragioni delle persone assistite».

Liste d'attesa cosa fare quando sono troppo lunghe o bloccate

I consigli per aggirare l'ostacolo di liste d'attesa superiori ai termini fissati dalla legge per esami diagnostici e visite specialistiche. Quando sono bloccate c'è Intramoenia con rimborso

di Federica Bosco



Liste d'attesa interminabili, pazienti costretti a sostenere costi importanti per accelerare un esame o una visita specialistica quando la risposta che arriva dall'operatore del CUP è di un'aspettativa di quattro, sei o anche nove mesi. Questa la radiografia di una sanità malata che tutti vorrebbero "guarire", ma, per ora, senza successo. Nessuno, infatti, sembra aver trovato ancora il rimedio giusto da adottare.

Liste d'attesa un'emergenza di tutti

In **Lombardia** ha provato Letizia Moratti con gli **ambulatori aperti di sera e nei weekend**, un esperimento che è durato qualche settimana, ma che a fine dicembre si è concluso senza aver riscosso particolari consensi. Guido Bertolaso, chiamato a prendere le redini di un assessorato scomodo, a fine corsa, ha cercato di intervenire con **incentivi al personale**. La situazione è migliorata, ma a macchia di leopardo: solo in alcuni ospedali, il che ha generato malcontento.

L'appello dei tecnici radiologi del Sacco

È accaduto all'**ospedale Sacco** dove i tecnici di radiologia hanno scritto alla direzione per cercare di migliorare un servizio che presenta attese dai sei ai dodici mesi anche per pazienti oncologici. «È grave se per una Tac di controllo a collo, torace e addome un malato oncologico deve aspettare fino a settembre – dice **Davide Monterisi**, tecnico radiologo e rappresentante sindacale -. Lo stesso discorso vale per le ecografie. È tempo che si aprano le agende a 360° soprattutto per i pazienti oncologici». Fa un appello alla direzione l'esponente sindacale dei lavoratori: «Si cerchi in tutti i modi di superare gli ostacoli, come hanno fatto altre realtà del territorio. A Garbagnate addirittura vengono erogate prestazioni anche di sera», sottolinea.

Le promesse della politica

Nel frattempo, in occasione delle elezioni regionali, le liste d'attesa sono diventate il cavallo di battaglia di tutti, maggioranza, opposizione. E i cittadini, invece, sono rimasti ad aspettare, con il rischio, concreto, di peggiorare la propria condizione di salute. Le urne hanno dato il verdetto nelle due Regioni più importanti ed allora toccherà al centrodestra mantenere le promesse fatte in campagna elettorale. Sia Attilio Fontana in **Lombardia** che Francesco Rocca nel **Lazio**, hanno messo tra le priorità il taglio alle lunghe liste d'attesa. I cittadini comunque hanno la possibilità di "ribellarsi" a questo sistema, ma non tutti lo fanno.

Liste d'attesa interminabili? La legge aiuta

Non tutti, infatti, sanno che la legge ha fissato dei tempi massimi di erogazione: 30 giorni per le visite mediche specialistiche e 60 per gli esami diagnostici. Non solo, per rendere ancora più "veloce" il sistema, il piano per il governo delle liste d'attesa PNGLA, approvato nel 2019, prevede un range entro cui deve essere effettuato l'esame: da 72 ore per le prestazioni urgenti a 120 giorni per quelli programmabili. Quindi è necessario che su tutte le prescrizioni sia riportato il quesito diagnostico e la **classe di priorità in caso di primo accesso**. In particolare, le classi di priorità fissate dal PNGLA sono U (urgente) da eseguire entro 72 ore; B (breve) da eseguire entro 10 giorni; D (differibile) da eseguire entro 30 giorni per le visite specialistiche e 60 giorni per gli esami diagnostici; e P (programmabile) da eseguire entro 120 giorni.

Quando le liste sono bloccate (o i tempi troppo lunghi) c'è l'Intramoenia con rimborso. I consigli di Cittadinanzattiva

Oltre a tempi di attesa molto lunghi, spesso si sente parlare di liste bloccate, in quel caso è possibile superare l'ostacolo come spiega **Cittadinanzattiva**, l'associazione di cittadini che sul territorio nazionale contano più di 35 mila iscritti. «Se al momento della prenotazione viene comunicato che le liste sono bloccate è possibile segnalarlo tramite raccomandata alla Direzione Generale

dell'Azienda Sanitaria, all'Assessorato alla Sanità della Regione e a Cittadinanzattiva per richiedere lo sblocco delle liste e l'applicazione dell'ammenda». Il modulo è scaricabile dal sito di Cittadinanzattiva. Quindi si deve chiamare il CUP per conoscere quali altre strutture possono erogare la prestazione e se i tempi di attesa sono superiori a quelli previsti dal piano PNGLA consultabile sul sito del Ministero della Salute, occorre mettersi comunque in lista d'attesa e poi chiedere l'autorizzazione alla prestazione in **Intramoenia** senza oneri aggiuntivi, oltre al ticket.

La polio torna a far paura anche in Occidente. Ecco perché non bisogna abbassare la guardia

Circolazione delle persone e cambiamenti climatici contribuiscono alla diffusione dei virus. «Se cala la copertura vaccinale o l'attenzione, potremmo trovarci di fronte a nuovi casi» spiega Marco Falcone, Professore di Malattie Infettive a Pisa

di Giovanni Cedrone



Corsi e ricorsi storici, direbbe Giambattista Vico. Vale per i cicli sociali, ma anche per i virus. Ed ecco che, a distanza di 25 anni dall'ultimo caso di polio in Europa e a più di 40 anni dall'ultimo caso endemico in Italia, **la poliomielite torna a preoccupare la comunità scientifica**. Se in alcuni paesi come Afghanistan e Pakistan il virus di tipo 1 è ancora in circolazione, allarma la capacità del virus di raggiungere paesi ad alto reddito, dove può incontrare sacche suscettibili nella popolazione: questo fenomeno è stato osservato a Gerusalemme, Londra, New York, Montreal.

«Grazie in primis ai vaccini siamo riusciti a debellare determinate malattie infettive che sono comunque presenti a livello globale – spiega il professor **Marco Falcone**, Ordinario di Malattie Infettive dell'Università di Pisa e segretario SIMIT, Società Italiana di Malattie Infettive e tropicali -. Inoltre, con il riscaldamento climatico, alcuni microrganismi che erano endemici in alcune aree del globo si stanno trasferendo in aree in cui prima non si registravano, come il Mediterraneo».

Come si trasmette la polio

Uno di questi virus è proprio la poliomielite, che ha causato tantissimi problemi intorno agli anni '50 e '60 nei paesi occidentali. «Nel 1958 in Italia c'erano 8 – 9 mila casi di poliomielite l'anno – ricorda l'infettivologo -. Negli anni '80 siamo arrivati all'eradicazione grazie al vaccino. Però bisogna sorvegliare perché un virus altamente pericoloso, causa dei sintomi che possono variare da una gastroenterite fino a una paralisi neurologica in cui il soggetto non riesce a camminare» continua il professor Falcone.

Il virus si trasmette per via orofecale, tramite le feci di un soggetto infetto, e genera trasmissione interumana. Lo si può acquisire tramite ingestione di cibo o acqua contaminate da materiale fecale proveniente da persone infette. «Per questo motivo – continua Falcone – le aree in cui circola di più sono Afghanistan, Pakistan e alcuni paesi dell'Africa dove le condizioni igieniche sono precarie. Il più delle volte il virus genera una gastroenterite con nausea e diarrea che si autorisolve. Non tutti i soggetti che si infettano sviluppano la complicanza più grave. Però un numero ristretto dei soggetti che si infettano può avere un **interessamento del midollo spinale**, quello che controlla il movimento degli arti, e causa una paralisi degli arti inferiori o spesso una tetraparesi, con tutti e quattro gli arti coinvolti. 50 o 60 anni fa avevamo migliaia di persone l'anno che andavano incontro alla sedia a rotelle o addirittura anche a problemi di ventilazione».

Casi di polio a New York

Ma, come ricorda l'**OMS** che ha lanciato l'allarme, non bisogna abbassare la guardia. Lo scorso agosto a **New York** c'è stato un caso di paralisi determinato da poliomielite, colpito un paziente della contea di Rockland.

Merccoledì 15 FEBBRAIO 2023

Virus Marburg in Guinea. Oms: "Allo studio vaccini e possibili sperimentazioni". E su monkeypox: "Resta un'emergenza di salute internazionale"

"Finora sono stati segnalati nove decessi in persone con sintomi compatibili con il Marburg, e uno è risultato positivo al virus. Gli altri otto decessi sono considerati casi sospetti perché presentavano sintomi simili e molto probabilmente facevano parte della stessa catena di trasmissione. Nel frattempo, l'Oms sta riunendo il comitato per la definizione delle priorità dei vaccini per identificare quali candidati vaccini dovrebbero essere valutati per primi e sta prendendo provvedimenti per prepararsi a potenziali sperimentazioni". Così il direttore generale Oms nel corso di un briefing.

"La Guinea Equatoriale lunedì ha confermato un focolaio di malattia da virus Marburg in due distretti, vicino al confine con Camerun e Gabon. Si tratta del primo focolaio di Marburg segnalato in Guinea Equatoriale. Il Marburg appartiene alla stessa famiglia di virus dell'Ebola, provoca sintomi simili, si trasmette tra gli esseri umani allo stesso modo e, come l'Ebola, ha un tasso di mortalità molto elevato. Finora sono stati segnalati nove decessi in persone con sintomi compatibili con il Marburg, e uno è risultato positivo al virus".

Così il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, ha fatto il punto della situazione in un briefing.

"Gli altri otto decessi sono considerati casi sospetti perché presentavano sintomi simili e molto probabilmente facevano parte della stessa catena di trasmissione, ma non è stato possibile confermare la presenza di Marburg perché non è stato possibile ottenere campioni. Sedici casi sospetti sono stati ricoverati in strutture sanitarie con sintomi lievi e 21 contatti sono monitorati a domicilio. L'Oms sta aiutando il governo a rispondere all'epidemia dispiegando esperti in epidemiologia, assistenza clinica, comunicazione del rischio, coinvolgimento della comunità e prevenzione e controllo delle infezioni", aggiunge.

"Stiamo anche aiutando a stabilire una capacità diagnostica per il Marburg e abbiamo noleggiato voli per inviare forniture mediche e dispositivi di protezione individuale dal nostro hub di Nairobi, in Kenya. Finora non sono stati segnalati casi confermati in Camerun o in Gabon, ma l'Oms sta collaborando con il Ministero della Salute del Camerun per indagare su un allarme in quel Paese. Stiamo inoltre sostenendo i governi del Camerun e del Gabon affinché si preparino a individuare, isolare e curare rapidamente i casi sospetti".

Sul punto Ghebreyesus ha poi spiegato: "Attualmente non esistono vaccini o trattamenti approvati per la malattia del virus di Marburg, e pochi sono in fase di sviluppo. Ieri l'Oms ha convocato una consultazione del consorzio per i vaccini e le terapie contro il virus Marburg, che comprende sviluppatori ed esperti di tutto il mondo. Qualsiasi decisione sulla sperimentazione di vaccini e terapie sarà presa dalle autorità nazionali e dai ricercatori della Guinea Equatoriale. Nel frattempo, l'Oms sta riunendo il comitato per la definizione delle priorità dei vaccini per identificare quali candidati vaccini dovrebbero essere valutati per primi e sta prendendo provvedimenti per prepararsi a potenziali sperimentazioni. L'Oms sta inoltre discutendo con il Ministero della Salute la possibilità di fornire l'accesso a terapie sperimentali nell'ambito di una sperimentazione clinica".

Monkeypox. Venerdì scorso, il Comitato di emergenza per l'epidemia globale di monkeypox ha comunicato che, a suo parere, questa rimane un'emergenza sanitaria globale. "Il comitato ha riconosciuto i progressi compiuti nella riduzione della trasmissione del vaiolo a livello globale e il continuo calo dei casi segnalati dall'ultima riunione. Tuttavia, più di 30 Paesi continuano a segnalare casi e la possibile sotto-rilevazione e sotto-segnalazione di casi confermati in alcune regioni è preoccupante, in particolare nei Paesi in cui è già stata segnalata la trasmissione del vaiolo da animale a uomo", ha spiegato Ghebreyesus.

L'Oms continua a chiedere a tutti i Paesi di "mantenere la sorveglianza del vaiolo e di integrare i servizi di prevenzione, preparazione e risposta nei programmi di controllo nazionali, anche per quanto riguarda l'Hiv e altre infezioni sessualmente trasmissibili".

Covid. Infine, sul fronte Covid, dopo il forte aumento dei decessi segnalati il mese scorso, soprattutto dalla Cina, i ricoveri e i decessi sono diminuiti. "La scorsa settimana sono stati segnalati all'Oms circa 10.000 decessi, un numero simile a quello dei decessi settimanali segnalati prima dell'aumento del mese scorso. L'ho già detto e lo ripeto: 10mila morti a settimana sono 10mila di troppo, per una malattia che può essere prevenuta e curata. Sappiamo anche che i dati comunicati all'Oms sono una sottostima, dovuta alla riduzione dei test e ai ritardi nella segnalazione.

Le sottovarianti di Omicron rimangono dominanti a livello globale e continuano a destare preoccupazione, data la loro maggiore trasmissibilità e il fatto che tutte le sottovarianti possono uccidere. Abbiamo gli strumenti per salvare vite umane e porre fine al Covid come emergenza sanitaria globale quest'anno. Dobbiamo continuare a usarli tutti, e a usarli bene", conclude il direttore generale Oms.

G.R.

Mercoledì 15 FEBBRAIO 2023

Università. Schillaci: “Verso ampliamento dei posti per le facoltà di Medicina. In dieci anni 10mila medici in fuga da Italia, stop a esodo”. E poi annuncia: “I Drg vanno cambiati”

"I numeri resi pubblici con il decreto del 10 febbraio relativi all'accesso alla Facoltà di Medicina e Chirurgia sono da considerarsi provvisori e credo si procederà a un ampliamento". Dal 2005 al 2015, "oltre 10.000 medici hanno lasciato l'Italia per lavorare all'estero, un esodo di capitale umano che non possiamo più permetterci. In quest'ottica appare urgente porre i giovani al centro delle politiche di sviluppo offrendo loro la possibilità di realizzare le proprie aspirazioni". Così il ministro della Salute all'inaugurazione dell'Anno Accademico all'Università Cattolica di Roma.

"Solo fino a due o tre anni fa venivano ammessi per ciascun anno tra gli 8.000 e i 10.000 studenti alla Facoltà di Medicina. Eppure già dieci anni fa la Conferenza dei Presidi della Facoltà di medicina chiedeva insistentemente di portare a 12.000 il numero di studenti che vi potevano accedere. Per questo, i numeri resi pubblici con il decreto del 10 febbraio relativi all'accesso alla Facoltà di Medicina e Chirurgia sono da considerarsi provvisori e credo si procederà a un ampliamento".

Lo ha detto il ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, intervenendo all'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Università Cattolica di Roma.

"Oggi - ha proseguito il ministro della Salute - siamo impegnati a fronteggiare l'emergenza della carenza di medici, una criticità che deriva da lontano: da una programmazione miope del numero di accesso alla facoltà di Medicina che non rispondeva alle reali esigenze del Paese. Per trovare una soluzione in tempo reale è stato istituito presso il ministero dell'Università un gruppo di lavoro, che ha il compito di definire il fabbisogno dei medici e adeguare le capacità e l'offerta potenziale del sistema universitario. Perché non bisogna dimenticare che nessuna innovazione tecnologica, per quanto indispensabile e necessaria, potrà mai sostituire la leva essenziale del nostro servizio sanitario nazionale: il capitale umano".

"In dieci anni, dal 2005 al 2015 - ha aggiunto - oltre 10.000 medici hanno lasciato l'Italia per lavorare all'estero, un esodo di capitale umano che non possiamo più permetterci. In quest'ottica appare urgente porre i giovani al centro delle politiche di sviluppo offrendo loro la possibilità di realizzare le proprie aspirazioni, sfatando l'idea che la nostra non è una nazione per giovani. È prioritario intervenire per arrestare quella che possiamo definire una vera e propria fuga da alcune specialità mediche, rese sempre meno attrattive. Nel 2022 sono state tante le borse delle scuole di specializzazioni che non sono state assegnate per mancanza di candidati, un fenomeno che assume dimensioni preoccupanti soprattutto per quanto riguarda l'area della medicina di emergenza e urgenza. Questi dati indicano una disaffezione verso il Servizio Sanitario Nazionale alimentata da una scarsa valorizzazione economica del nostro personale sanitario, che è costretto a turni in massacranti per mancanza di personale".

Un primo segnale di attenzione al problema, ha ricordato il ministro, è stato dato con la Legge di Bilancio, "prevedendo un aumento dell'indennità per gli operatori sanitari del pronto soccorso a partire dal primo gennaio 2024 con uno stanziamento di 200 milioni di euro annui, di cui 60 milioni di euro per la dirigenza medica 140 milioni di euro per il personale del comparto sanità. Si tratta - ha concluso - di un primo tassello nell'ambito di un disegno strategico di valorizzazione del nostro capitale umano che non possiamo più rimandare: senza interventi lungimiranti e sistemici le nostre università continueranno a formare i migliori cervelli che emigreranno alla ricerca di migliori prospettive economiche e professionali".

Il Ministro ha parlato anche delle recenti elezioni regionali: "Dopo che il centrosinistra ha governato per 10 anni, ne è stato fatto un argomento di campagna elettorale". Così il ministro della salute Orazio schillaci risponde alla domanda in merito al peso che il tema Sanità ha avuto in queste elezioni regionali. "Non voglio commentare dei risultati che sono sotto gli occhi di tutti - ha detto il ministro a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università cattolica di Roma - credo che però il Covid, tra tante disgrazie che ha portato, ha rimesso la salute pubblica al centro dell'attenzione e questo è importante perché tutti hanno capito quanto avere a cura la salute dei italiani è un argomento fondamentale".

Infine l'annuncio. I Drg, i rimborsi per le prestazioni sanitarie effettuate in regime pubblico e privato convenzionato, "sono stati ideati molti anni fa e vanno rivisti: la medicina è cambiata e, oltre ad un problema economico, c'è anche quello di appropriatezza rispetto a quello che si fa nelle strutture sanitarie italiane. Quindi, appena possibile, abbiamo in agenda anche questo tema".

Covid. Ema: "Verso campagne di vaccinazione una volta l'anno". E su aviaria: "Monitoriamo"

"Il basso livello di somministrazione di dosi booster tra i gruppi vulnerabili è fonte di preoccupazione per la sicurezza pubblica. Incoraggiamo gli anziani, le persone in gravidanza e i pazienti immunocompromessi che non sono stati rivaccinati contro il Covid con un vaccino adattato a farlo". Così il responsabile della strategia vaccinale dell'Ema, Marco Cavaleri. E sull'aviaria: "In caso di spillover nell'uomo abbiamo alcuni vaccini approvati per l'influenza aviaria e una serie di antivirali".

"Le campagne di vaccinazione contro il Covid potrebbero svolgersi principalmente una volta all'anno e all'inizio dell'inverno sul modello di quelle contro l'influenza. Stiamo discutendo con i partner internazionali i criteri e il processo per un aggiornamento dei vaccini anti Covid".

Lo ha detto il responsabile della strategia vaccinale dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), **Marco Cavaleri**, nel briefing mensile con la stampa.

"Il Covid rappresenta ancora un onere significativo per i sistemi sanitari. Il basso livello di somministrazione di dosi booster tra i gruppi vulnerabili è fonte di preoccupazione per la sicurezza pubblica. Incoraggiamo gli anziani, le persone in gravidanza e i pazienti immunocompromessi che non sono stati rivaccinati contro il Covid con un vaccino adattato a farlo", ha aggiunto.

Variante Kraken. Quanto all'attuale situazione epidemiologica: "La sottovariante XBB1.5 (Kraken) si sta diffondendo molto rapidamente. Ora è a bassi livelli nell'Ue, ma si prevede che diventerà dominante nelle prossime settimane. E nonostante non abbia causato un numero importante di forme gravi in regioni come il Nord America, è importante non abbassare la guardia mentre il virus continua ad evolversi", ha sottolineato Cavaleri.

Long Covid. Altro tema sul quale l'Ema si è soffermata durante il briefing è stato quello legato al long Covid. "Il Long Covid è in cima alla nostra agenda - ha assicurato Cavaleri -. Oggi si stanno pubblicando sempre più studi che cercano di definire le caratteristiche del Long Covid e si stanno avanzando alcune ipotesi riguardo al meccanismo che lo innesca. Per esempio, la replicazione virale prolungata in alcune parti del corpo. L'obiettivo attuale di molti ricercatori è una corretta caratterizzazione del carico di malattia associato al long Covid e dello spettro dei sintomi clinici che questo porta con sé".

Influenza aviaria. "Stiamo monitorando molto da vicino ciò che sta accadendo con l'influenza aviaria, per la quale nell'ultimo periodo sono stati segnalati casi anche nei mammiferi, e ovviamente anche con il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie e altre autorità sanitarie pubbliche stiamo cercando di capire cosa sta succedendo. Oltre a monitorare strettamente l'epidemiologia, dobbiamo considerare qual è il nostro portafoglio di opzioni. Abbiamo alcuni vaccini approvati per l'influenza aviaria, basati essenzialmente sul ceppo H5N1, e questi potrebbero essere utilizzati nel caso in cui vi sia uno spillover significativo del virus nell'uomo, un salto di specie che lo porta a circolare nell'uomo", ha spiegato Cavaleri.

"Abbiamo inoltre - ha concluso l'esperto - una serie di antivirali che potrebbero essere altrettanto efficaci come contro un diverso tipo di influenza A. E questo potrebbe essere un modo aggiuntivo per frenare quello che potrebbe essere l'effetto di questo tipo di virus, se mai si diffonderà agli esseri umani, perché la cosa buona è che finora non abbiamo visto così tanti casi che hanno fatto il salto nell'uomo".

EMA press briefing 15 February 2023



Sopravvissuti: come si rimane in vita sotto le macerie di un terremoto. Parlano gli esperti sul campo

Li chiamano "triangoli di sopravvivenza", in Turchia hanno fatto restare in vita persone anche a otto giorni dal terremoto. Parlano Comelli (USAR AREU Lombardia), Sara Montemerani e Alessandro Coppa di USAR Toscana, associati a SIMEU, impegnati da una settimana nella provincia di Hayat, ad Antiochia

di Federica Bosco



Sono trascorse oltre 200 ore dal sisma, quando in Turchia vengono estratte ancora vive alcune persone, mentre qualche ora prima un neonato è uscito indenne da un palazzo crollato. È l'ennesimo caso di sopravvissuti al terribile sisma. Qualcuno grida al miracolo, eppure resistere tanto a lungo sotto le macerie è possibile, anche se non frequente, come spiega a Sanità Informazione **Andrea Comelli**, Medical Officer Team **USAR AREU Lombardia** (Urban Search And Rescue).

Triangoli di sopravvivenza

Li chiamano **triangoli di sopravvivenza**, sono le bolle d'aria che si formano quando crolla un edificio tra un muro di cemento armato, una soletta e una intercapedine. «Se si ha la fortuna di trovarsi in quella posizione al momento del crollo, le probabilità di farcela sono più alte», spiega Comelli da otto giorni impegnato nel coordinamento del contingente italiano che opera a nord est di Antiochia, al confine con la Siria, vicino a quello che è stato l'epicentro del sisma. «Il team lombardo – racconta – è formato da due medici, due infermieri e due tecnici di emergenza che curano la logistica sanitaria, oltre ai vigili del fuoco che rappresentano la componente tecnica. In loco con l'aiuto dei cani cercano di individuare i sopravvissuti sotto le macerie. Una volta avvertita la presenza di una vita scavano una strada per raggiungere il superstite, lo stabilizzano e scelgono la via migliore per l'estrazione. È un percorso lungo, che richiede tempo e comporta molti rischi».

Una corsa contro il tempo

Sono oltre **40 mila** le vittime del terribile sisma che ha interessato Turchia e Siria, eppure c'è chi ancora sopravvive. «E' una corsa contro il tempo – spiega Comelli – possibile solo se si presentano delle condizioni favorevoli. Innanzitutto, non devono esserci **traumi da crollo**, in particolare a carico dell'encefalo o di altri organi vitali. Dopodiché è fondamentale che l'individuo nel suo triangolo di sopravvivenza abbia le vie respiratorie libere, senza calcinacci o polvere che impediscano la respirazione». Stabilire un limite alla sopravvivenza è molto difficile. Di solito dopo **48 ore** le probabilità di rimanere in vita si riducono notevolmente, ma la forza della vita è imprevedibile. «Non devono esserci emorragie interne o ferite infette, in quel caso il rischio di non farcela aumenta».

Le regole per salvare i sopravvissuti

Quando il corpo non ha subito traumi e non ci sono calcinacci che impediscono la respirazione, o ferite infette e lesioni interne, per sopravvivere occorre vincere il **freddo** e la **disidratazione**. «Spesso la morte sopraggiunge lentamente per ipotermia o disidratazione – commenta il responsabile AREU -. È importante, quando si riesce a localizzare i sopravvissuti sotto le macerie mantenere viva la comunicazione e cercare di idratarli». Il freddo, paradossalmente, in Turchia può essere un alleato per mantenere in vita i sopravvissuti. «Un individuo può resistere giorni senza cibo, perché il corpo può attingere dalle riserve di grasso e dalle proteine dei muscoli, ma non può restare a lungo senza idratazione – fa notare Comelli -. Il freddo in questo frangente può rallentare la disidratazione, ma non può certo arrestarla».

Gli organi più a rischio

I **reni** sono gli organi più a rischio. «Ad un certo punto l'acqua del corpo evapora. Se non ci sono fonti di idratazione, i reni non riescono più a svolgere la loro funzione. Anche la pressione del sangue diminuisce finché i reni si bloccano e si verifica una insufficienza renale». In queste condizioni un ruolo fondamentale spetta alla mente e all'istinto di sopravvivenza.

Neonati sopravvissuti

Proprio la forza della vita sembra essere stata fondamentale per la sopravvivenza di tanti **neonati** recuperati ancora in vita a distanza di giorni dal terribile sisma. «Sarà di sicuro oggetto di studio questo fenomeno – aggiunge Comelli -, spazi ristretti hanno agevolato i neonati, ma non può essere una equazione perfetta perché i bambini piccoli sono anche più sensibili al freddo e alla disidratazione. Eppure, sembra che, in questo frangente, il loro metabolismo sia rallentato al punto da subire meno danni». Un segnale di speranza e di forza che queste piccole vite, strappate alla morte dopo tante ore sotto le macerie, danno anche ai soccorritori.

Il ruolo dei soccorritori

Sara Montemerani e Alessandro Coppa sono due medici di emergenza urgenza di USAR Toscana, associati a **SIMEU**, (Società Scientifica Italiana della Medicina di Emergenza Urgenza), impegnati da una settimana nella provincia di Hayat, ad Antiochia. Lavorano ininterrottamente anche per dodici ore al giorno, sono instancabili. «Normalmente entro qualche giorno è improbabile trovare sopravvissuti sotto le macerie – raccontano -, però ci sono casi che dimostrano quanto il tasso di sopravvivenza possa essere maggiore del prevedibile, anche a distanza di tempo. Pertanto, la speranza rimane viva».

Rischio infezioni per i sopravvissuti

Una corsa contro il tempo che deve fare i conti con il rischio **infezioni** «destinato ad aumentare progressivamente – aggiungono -, per cui le prossime settimane saranno impegnative su questo fronte». A tenere viva la speranza sono i soccorritori e i locali: «Il team dei vigili del fuoco è straordinario – sottolineano – così come il livello di integrazione tra medici e infermieri e la popolazione locale. Persone con una compostezza incredibile. Incrollabili».

Quammen, i pipistrelli e l'ambiente. Cosa ci insegna il virus di Marburg

di Cesare Buquicchio – Negli ultimi giorni sono diventate notizie di cronaca l'allarme dell'OMS e di altre agenzie per i casi di influenza aviaria riscontrati nei mammiferi in Gran Bretagna e Spagna e il focolaio di virus di Marburg in Guinea Equatoriale. Lo straordinario libro di David Quammen "Senza respiro" (edizioni Adelphi) ci fa capire quanto siano legate attività umane, ambiente, mondo animale e virus...

di Cesare Buquicchio



Il Covid-19 ce l'ha insegnato e si spera che la lezione sia rimasta ben impressa in tutti noi e, soprattutto, in chi prende le decisioni per la collettività: tutelare l'ambiente, gestire in modo migliore le nostre attività e l'impatto che hanno sul mondo animale e vegetale è essenziale per ridurre la possibilità che si sviluppino nuove pandemie.

Sappiamo che la memoria tende ad oscurare i brutti ricordi e non saremmo sorpresi di vedere l'ennesima ripetizione dello schema illustrato già da Lucrezio a proposito della peste di Atene: alla sottovalutazione iniziale è subentrata la ricerca di un capro espiatorio, poi il panico, e infine l'impulso, altrettanto irrazionale, alla rimozione.

Quammen e la lezione delle pandemie

Ma conoscere le implicazioni del legame tra uomo e natura, indagare i punti di equilibrio che ci devono essere tra virus e animali e comprendere questa responsabilità è un dovere sempre più pressante. Ad illuminare in modo straordinariamente efficace questi percorsi ci pensa ancora una volta **David Quammen** nel suo libro "**Senza respiro**" (edizioni Adelphi).



Lasciamo da parte l'avvincente narrazione delle origini e della diffusione del Sars-CoV-2 al centro del volume. Negli ultimi giorni sono diventate notizie di cronaca l'allarme dell'OMS e di altre agenzie per i **casi di influenza aviaria** riscontrati nei mammiferi in Gran Bretagna e Spagna e il focolaio di **virus di Marburg** in Guinea Equatoriale.

Aviaria e virus di Marburg

Ed è il racconto rocambolesco che fa Quammen di quest'ultimo virus che ci aiuta a comprendere quanto il nostro mondo sia interconnesso.

"Questo virus fece la sua prima comparsa ufficiale nell'agosto del 1967, quando tre operatori di laboratorio nelle città di Marburgo e Francoforte, in Germania, e di Belgrado, in Jugoslavia (l'attuale Serbia), presero in consegna alcune scimmie africane inviate vive dall'Uganda per essere impiegate nella ricerca medica. Quasi contemporaneamente, nelle tre località, scoppiò un'epidemia di una terribile febbre emorragica non identificata. A Marburgo si ammalarono ventitré persone, per lo più operai di una fabbrica farmaceutica che avevano maneggiato tessuti appartenenti alle scimmie, e cinque di loro morirono. A Francoforte si ebbero sei casi e due decessi. A Belgrado si contagiò un veterinario di un istituto di ricerca sui vaccini, seguito dalla moglie, che si era presa cura di lui mentre era ammalato. Sopravvissero entrambi. Tutte le scimmie provenivano dallo stesso esportatore in Uganda, dove erano state catturate sulle isole del lago Vittoria. Dai tessuti e dal sangue di alcuni pazienti di Marburgo e alcuni di Francoforte fu isolato un nuovo virus. La città di Marburgo, che aveva registrato il maggior numero di casi, ebbe l'«onore» di dare il nome al virus Marburg. Quelle epidemie si protrassero per alcuni mesi fino all'autunno del 1967. L'identificazione di un ospite serbatoio del virus – non erano le scimmie africane, che erano solo intermediari – richiese molto più tempo. Passarono quarant'anni.

[...] Nel 1980 ci fu un caso in Kenya, probabilmente associato a una visita in una certa grotta sul monte Elgon, dove trovavano ricovero alcuni pipistrelli [...].

L'ospite serbatoio del virus rimaneva sconosciuto, ma i pipistrelli erano nella lista dei sospetti. E c'erano anche grotte e miniere, perché era in luoghi come quelli o nelle loro vicinanze che sembravano verificarsi le infezioni da Marburg.

Miniere d'oro e giganteschi pitoni

Il racconto, forse sarebbe meglio dire l'avventura, va avanti tra diversi paesi africani e miniere d'oro, fenditure, grotte pullulanti di ragni, zecche, scarafaggi, letali cobra della foresta e giganteschi pitoni che i ricercatori hanno il piacere di incontrare nelle loro esplorazioni sotterranee alla ricerca di campioni.

“Le gallerie della miniera erano calde e umide, gli occhiali si appannavano, l'acqua stagnante era scura e non si capiva quanto fosse profonda, il soffitto era basso e alcuni dei punti di restringimento tra una cavità e l'altra erano molto angusti” raccontano a Quammen gli scienziati che alla fine di quelle estenuanti ricerche ottennero un risultato sensazionale: “Avevano isolato il virus vivo da cinque pipistrelli. L'ospite serbatoio – o comunque, un ospite serbatoio – del virus Marburg era stato trovato. Grazie a Towner, Amman, Swanepoel e colleghi, si poteva affermare con certezza che i focolai di Kitaka e Durba, come probabilmente i casi legati alla grotta sul monte Elgon, e forse anche il virus delle scimmie africane spedite in Europa nel 1967, provenivano dai rossetti egiziani. Per scoprirlo ci erano voluti solo quarantuno anni” conclude Quammen.

Rispetto e riserbo

E anche questa, come tante altre ricerche del genere, ci fanno capire quanto riserbo e quanto rispetto ci dovrebbe essere tra il mondo e le attività umane e gli ambienti naturali e animali. Invadere quegli spazi alla ricerca di un ennesimo filone d'oro ha delle conseguenze di cui non possiamo non tenere conto.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Ricercatori dell'IFOM di Milano e dell'Università degli Studi di Torino hanno individuato, grazie a esperimenti condotti in cellule in coltura e animali di laboratorio, una potenziale strategia terapeutica per convertire i tumori eterogenei al colon-retto. La terapia potrebbe convertire tali tumori, oggi difficili da curare, in malattie trattabili con immunoterapia, aumentando potenzialmente la percentuale di pazienti che potrebbero beneficiare di questa opzione, per ora applicabile solo nel 5% dei casi con questo tipo di tumori. I risultati dello studio sostenuto da Fondazione AIRC sono stati pubblicati sull'autorevole testata scientifica Cancer Cell, che all'articolo ha anche dedicato la copertina



Torino, 14 febbraio 2023 - L'immunoterapia è un'opzione terapeutica estremamente promettente per molte patologie tumorali. Tuttavia nel tumore del colon-retto, che rappresenta la seconda causa di morte per motivi oncologici a livello mondiale, il suo impiego è oggi fortemente limitato. Questo perché in gran parte dei casi - pari a circa il 95% dei pazienti metastatici - i tumori del colon sono immunologicamente "freddi", ovvero refrattari all'immunoterapia, e solo il 5% sono invece tumori "caldi" in grado di trarre beneficio da questi trattamenti innovativi. La differenza è verosimilmente dovuta ai meccanismi di riparazione del DNA e più precisamente a quello che gli scienziati chiamano mismatch repair (MMR).



Prof. Alberto Bardelli

“Nel 95% circa dei pazienti con cancro del colon retto metastatico - illustra il prof. Alberto Bardelli, Direttore del programma di ricerca IFOM Genomica dei tumori e terapie anticancro mirate e Professore Ordinario all’Università degli Studi di Torino - questo meccanismo di riparazione è integro e funzionante. Pertanto questi tumori risultano immunologicamente freddi e refrattari all’immunoterapia con gli inibitori dei checkpoint immunitari. Solo nel restante 5% circa dei pazienti il tumore ha perso questo meccanismo di riparazione del DNA e, di conseguenza, è caratterizzato da un’elevata produzione di proteine alterate che in gergo si chiamano neoantigeni. Tali proteine attraggono le cellule del sistema immunitario rendendo il tumore efficacemente trattabile con l’immunoterapia”.

“Due anni fa - spiega Vito Amodio, ricercatore di IFOM, Università degli Studi di Torino e Istituto di Candiolo IRCCS - ci siamo chiesti se fosse possibile aumentare la percentuale dei pazienti che possono beneficiare dell’immunoterapia identificando quei tumori freddi che al loro interno nascondono una componente calda”. Proprio in questa direzione è andato questo studio, condotto sempre da Bardelli e dal suo gruppo all’IFOM di Milano e all’Università degli Studi di Torino con il sostegno di Fondazione AIRC.

“Abbiamo scoperto che nel piccolo gruppo di tumori eterogenei per lo status del MMR - prosegue Amodio, primo autore dell’articolo e titolare di una borsa di studio AIRC - coesistono aree tumorali potenzialmente fredde e calde da un punto di vista immunologico. Ci siamo chiesti se ci fossero terapie già disponibili in grado di aumentare l’efficacia dell’immunoterapia per i tumori del colon-retto che al momento non ne beneficiano”.

I ricercatori hanno studiato in laboratorio questa condizione di eterogeneità molecolare quale potenziale bersaglio su cui agire per trasformare i tumori freddi e refrattari al sistema immunitario in tumori caldi e in grado di rispondere all’immunoterapia. Gli incoraggianti risultati ottenuti sono stati pubblicati

sull'autorevole rivista scientifica [Cancer Cell](#), che ha dedicato allo studio anche la copertina del giornale.

“Abbiamo progettato esperimenti appositi, in topi di laboratorio nei quali è stato possibile riprodurre almeno in parte la malattia osservata nei pazienti - racconta Giovanni Germano, ricercatore di IFOM, Università degli Studi di Torino e Istituto di Candiolo IRCCS e co-ultimo autore dell'articolo accanto a Bardelli - Grazie all'utilizzo di tecniche di biologia molecolare e di analisi bioinformatiche abbiamo scoperto come la porzione di cellule con un MMR alterato possa attivare una risposta immunitaria efficace anche contro la controparte caratterizzata da un MMR funzionante”.

“Seguendo questa intuizione - prosegue il ricercatore - abbiamo valutato l'efficacia della 6-Tioguanina, un farmaco già utilizzato nel trattamento di alcune leucemie, che è tossico solo per le cellule provviste di MMR funzionante. Con soddisfazione abbiamo notato che il trattamento con 6-Tioguanina aumenta la frazione di cellule deficienti per MMR e allo stesso tempo interferisce con la crescita di tumori eterogenei”.

I dati emersi dallo studio pongono ora le basi per sfruttare l'eterogeneità tumorale allo scopo di incrementare la frazione di pazienti affetti da cancro del colon retto che possono potenzialmente beneficiare dell'immunoterapia. “La frazione di CRC che presenta eterogeneità - precisa Amodio - è al momento ancora oggetto di studio, ma si ritiene che riguardi un ridotto numero di pazienti. Questa frazione è destinata a crescere se si tengono in considerazione anche tumori la cui eterogeneità è dovuta agli effetti di terapie farmacologiche precedenti, come dimostrato di recente in uno studio clinico condotto dal nostro gruppo, i cui risultati sono stati pubblicati sulla rivista [Cancer Discovery](#)”.

“Questo studio, che è stato possibile grazie all'essenziale sostegno di Fondazione AIRC, sottolinea l'importanza di comprendere a fondo l'ecosistema di ogni singolo tumore - conclude Bardelli - per poter comprendere quali siano le migliori opzioni terapeutiche utilizzabili. Seppur incoraggianti - avverte lo scienziato - i risultati ottenuti sono stati generati in animali di laboratorio e stiamo al momento verificando se possano essere trasferiti a breve in clinica”.

Ristrutturazione pronto soccorso "Cervello", Schifani: «tempi rapidi»

In evidenza pubblicata il **15 Feb 2023**

Ascolta

Assessorato/Ufficio: [Presidenza della Regione](#)

È stata trovata in tempi rapidissimi una soluzione utile per consentire la chiusura per ristrutturazione del pronto soccorso dell'ospedale "C" dell'area metropolitana di Palermo. Sulla questione è intervenuto personalmente il presidente della Regione Renato Schifani che, d'intesa, ha autorizzato la realizzazione di un coordinamento efficiente tra le strutture ospedaliere.

«Abbiamo ragionato con i soggetti coinvolti – dichiara il governatore – al fine di costruire e programmare un sistema coordinato che non rechi alla salute dei cittadini».

Nello specifico, durante i lavori al "Cervello", il pronto soccorso di Villa Sofia potrà avvalersi di un notevole incremento di superficie operativa e di grandi benefici per l'emergenza sanitaria. Inoltre, il temporaneo accorpamento, consentirà l'apertura di altre due postazioni di visita e cura e il

Inoltre, i lavori di ristrutturazione del pronto soccorso dell'ospedale "Cervello" non saranno avviati almeno sino a quando non sarà aperta e riqualficata, del Policlinico di Palermo, prevista per il prossimo 27 febbraio.

Ultimo aggiornamento

15/02/2023, 17:35

La nota

Chiusura del pronto soccorso del Cervello, ecco la replica dell'azienda ospedaliera

Dalla direzione aziendale sottolineano che rimarrebbe, in ogni caso conservata la funzione di astanteria, consentendo l'avvio dei lavori di ristrutturazione e l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse umane.



🕒 **Tempo di lettura:** 2 minuti



14 Febbraio 2023 - di [Redazione](#)

Addio problemi di udito

I nuovi rivoluzionari apparecchi acustici ci

[IN SANITAS](#) > ASP E Ospedali

L'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello" ha inviato una replica relativamente alla notizia della [prossima chiusura](#) del pronto soccorso del Cervello per lavori di ristrutturazione.

“Premesso che in atto il servizio per l'utenza è regolare e che non verrà sospeso, la Direzione Strategica evidenzia quanto segue: è in corso una rimodulazione di tutte le aree di emergenza, dell'intero dipartimento Materno Infantile, delle sale operatorie, dei percorsi della Stroke Unit, dell'Ortopedia Adulti, dell'Urologia, della Chirurgia Toracica, dell'Ematologia, dell'Oncologia, etc. Tale rimodulazione dell'offerta sanitaria post- Covid ha il solo scopo di razionalizzare e, pertanto, migliorare l'assistenza sia in emergenza che in elezione. Appare oltremodo riduttivo, quanto fuorviante, parlare di chiusura del Pronto Soccorso per i seguenti motivi: rimarrebbe, in ogni caso conservata la funzione di astanteria presso il Presidio Cervello, consentendo, altresì, l'avvio dei lavori di ristrutturazione e l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse umane dedicate al Pronto Soccorso.

“Il “nuovo” PS adulti di Villa Sofia beneficerà di un notevole incremento di superficie operativa comprendente tutto il Padiglione Biondo (circa 1000 mq), migliorando semmai il comfort dell'utenza e non certamente compromettendo l'efficienza e l'efficacia dell'accoglienza e tantomeno dell'assistenza e la qualità delle prestazioni in emergenza. Non ultimo sarà ricompattato il Dipartimento Materno Infantile con il conseguente spostamento del Pronto Soccorso pediatrico, della Pediatria e dell'Ortopedia pediatrica presso il presidio Cervello ad integrazione del Pronto Soccorso

Vitalongum: addio stitichezza

Vitalongum è il Probiotico senza glutine o lattosio, adatto ad adulti e bambini. Neobilive





“Si precisa, infine, che sono programmati incontri con l’Assessorato della Salute per la valutazione di tale percorso ipotizzato, propedeutici ai successivi passaggi sindacali contrattualmente previsti e all’adozione delle pertinenti procedure di sicurezza”.



MENU

Cerca...



[Stampa questo articolo](#)

Tag:

[ASSESSORATO ALLA SALUTE](#) [PRONTO SOCCORSO](#) [PRONTO SOCCORSO DEL CERVELLO](#) [VILLA SOFIA- CERVELLO](#)

Contribuisci alla notizia

[Invia una foto o un video](#)

[Scrivi alla redazione](#)

Altre notizie



La protesta

[Chiusura del pronto soccorso del Cervello, la Fials indice sit-in dei lavoratori](#)



Il caso

[Pronto soccorso del Cervello, Schifani: «Durante la chiusura eviteremo disagi agli utenti»](#)



L'annuncio

[Malattie del fegato e dell'apparato digerente, nuovo ambulatorio al Giglio](#)



Chiusura del pronto soccorso del Cervello, interviene Schifani: "Sarà ampliata area emergenza di Villa Sofia"

Non si placano le polemiche dopo l'annuncio dell'interruzione del servizio. Il governatore assicura: "Nessun aggravio per gli altri ospedali di Palermo, sarà garantita la salute dei cittadini". Intanto i sindacati annunciano un sit in di protesta: "Villa Sofia subirà un sovraccarico di accessi". L'Ordine dei medici: "Accorpamento unica soluzione possibile"



Redazione

15 febbraio 2023 16:20



Ampliamento del pronto soccorso di Villa Sofia e inizio dei lavori solo quando la nuova area d'emergenza del Policlinico non entrerà a regime. E' questa la soluzione trovata dalla Regione per consentire la chiusura per ristrutturazione del pronto soccorso dell'ospedale Cervello senza che questa gravi sulle altre aree di emergenza di Palermo. Sulla questione - fanno sapere dalla Regione - è intervenuto personalmente il presidente Renato Schifani che, d'intesa con l'assessore alla Salute Giovanna Volo, si è assicurato la realizzazione di un coordinamento efficiente tra le strutture ospedaliere. "Abbiamo ragionato con i soggetti coinvolti - dichiara il governatore - al fine di costruire e programmare un sistema coordinato che non rechi in questa circostanza alcun pregiudizio al diritto all'assistenza e alla salute dei cittadini".

Nello specifico, durante i lavori al Cervello, il pronto soccorso di Villa Sofia potrà avvalersi di un notevole incremento di superficie operativa, comprendendo tutto il Padiglione Biondo (circa 1.000 metri quadrati), con grandi benefici per l'emergenza sanitaria. Inoltre, il temporaneo accorpamento, consentirà l'apertura di altre due postazioni di visita e cura e il Triage avanzato con presenza medica. Inoltre, i lavori di ristrutturazione del pronto soccorso di via Trabucco non saranno avviati almeno sino a quando non sarà aperta e messa a regime la nuova area di emergenza, potenziata e riqualificata, del Policlinico, prevista per il prossimo 27 febbraio.

La Fials: sit in dei lavoratori per evitare gravi disservizi

Ma i sindacati non ci stanno. Così scatta la protesta contro la chiusura. Giovedì 23 febbraio la Fials Palermo organizzerà una assemblea con sit in davanti alla sede legale dell'azienda in viale

Strasburgo, per chiedere di essere ricevuta dall'azienda e manifestare il proprio disappunto sulla scelta di chiudere il reparto. "La situazione delle aree di emergenza è già critica - scrivono Giuseppe Forte, Antonio Ruvolo e Giovanni Cucchiara - e non potrà che peggiorare in città considerato che resterà attivo solo il pronto soccorso di Villa Sofia, che inevitabilmente subirà un sovraccarico di accessi". La Fials chiede quindi il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali in linea con quanto disposto dall'assessorato. Il sindacato quindi "prende atto positivamente della sensibilità mostrata sulla vicenda da parte del presidente della Regione, Renato Schifani e non può che concordare sulla necessità di evitare, 'con tutti i mezzi a disposizione', che si creino gravi disservizi".

L'Ordine dei medici "Ok all'accorpamento"

"La chiusura del pronto soccorso dell'ospedale Cervello e il suo trasferimento a Villa Sofia è inevitabile perché mancano i medici e perché va ristrutturato. Ne condividiamo anche il modello organizzativo, probabilmente l'unico possibile per ottimizzare la risposta clinica e le risorse umane, che sono stremate. Resta il nodo drammatico della carenza di medici e sanitari come ribadiamo da anni e che sembra uscito fuori da qualsiasi dibattito, programma elettorale e di governo. Si continua a parlare di Pnrr solo in termini di investimenti strutturali e tecnologici, non una riga nel piano e mai una parola sul numero insufficiente di medici e sanitari, che sono i destinatari di un radicale cambiamento. E non sembrano esserci correttivi all'orizzonte. Una visione distorta di sanità pubblica nuova, moderna ed efficace che si aggiunge alla surreale "questione settentrionale" che ha rimpiazzato la "questione meridionale", dimenticata da decenni per disinteresse e che oggi ci impone nei fatti la chiusura di un pronto soccorso nevralgico". Così il presidente dell'ordine dei medici di Palermo Toti Amato, consigliere nazionale della Fnomceo.

Anche il direttore del trauma center di Villa Sofia Antonio Iacono conferma l'opportunità di unire i Ps adulti e traccia il quadro delle due aree di emergenza: "Villa Sofia beneficia di ben 1000 mq di superficie operativa, il fabbisogno è di 32 medici ma sono solo in 14. Al pronto soccorso del Cervello servirebbero 26 medici, ma ce ne sono appena 10. A marzo, quando saranno unificati i due ps adulti e contestualmente tornerà al Cervello il pronto soccorso pediatrico, l'ortopedia pediatrica e la pediatria, l'ospedale si trasformerà in vero polo materno infantile insieme agli altri servizi di ostetricia, ginecologia e neonatologia che già l'ospedale eroga. In questo modo non solo saranno ottimizzate risorse umane e percorsi clinici, ma potranno essere recuperati nuovi posti letto che oggi scarseggiano.

Il capogruppo M5S all'Ars: "No a soluzioni tampone"

Il problema investe anche la politica. "La preoccupante situazione del pronto soccorso dell'ospedale Cervello di Palermo che rischia la chiusura, ufficialmente per ristrutturazione ma in realtà anche per la cronica mancanza di medici, potrebbe essere la punta di un iceberg di cui è persino difficile intuire le reali, enormi proporzioni" afferma il capogruppo del M5S all'Ars e componente della commissione Salute di Palazzo dei Normanni, Antonio De Luca, che ha chiesto al presidente Giuseppe Laccoto l'istituzione della sottocommissione. "La triste verità è che tutte le aree di emergenza dell'isola sono in crisi per carenza di personale e di sicurezza, come testimoniano le numerose e sempre più frequenti aggressioni al personale. Non è più possibile andare avanti con soluzioni tampone che puntualmente si rivelano inefficaci, occorre trovare una volta per tutte soluzioni strutturali e per questo occorre che l'Ars accenda un faro permanente sulle aree di emergenza, magari istituendo una sottocommissione che raccolga suggerimenti di operatori, vertici aziendali e sigle sindacali, per trovare assieme una via d'uscita ad una situazione vicina al tracollo".

"La paventata chiusura del pronto soccorso del Cervello - continua Antonio De Luca - inevitabilmente finirebbe con l'impattare negativamente sugli altri pronto soccorso palermitani,

acuendo i grossi disagi che già lamenta l'utenza. Bisogna studiare tutte le possibili vie d'uscita ad una situazione che è comune a tutte le aree di emergenza siciliane, pensando a forme di incentivazioni per i medici, deroghe alla norme di reclutamento dei medici, come avvenuto in periodo Covid, arrivando perfino a sensibilizzare il Parlamento nazionale a rivedere e aggiornare la normativa che regola l'accesso alla dirigenza ospedaliera, ormai obsoleta. Questo solo per fare qualche esempio, ma dovrebbe essere la sottocommissione che immagino a proporre le soluzioni migliori per uscire da quello che sembra essere al momento un vicolo cieco".

© Riproduzione riservata

La parete "sfiorita" di Villa Sofia: inaugurato e abbandonato giardino pensile da 20mila euro di Giusi Spica



Era stata finanziata con i fondi Covid. In meno di un anno, le piante si sono seccate e i vasi sono vuoti

12 FEBBRAIO 2023 AGGIORNATO 15 FEBBRAIO 2023 ALLE 17:23

1 MINUTI DI LETTURA

Un anno fa, quando è stata consegnata, era verdissima e colorata di boccioli viola. Ora è un'accozzaglia di vasi pieni di terra secca che penzolano da un reticolo di ferro. La parete fiorita della nuova sala d'attesa del pronto soccorso di Villa Sofia, finanziata con i fondi dell'emergenza Covid, è seccata per mancanza di manutenzione.

PUBBLICITÀ

E pensare che è costata quasi ventimila euro tra fioriere, piante e un sistema di fertirrigazione automatico che avrebbe dovuto garantirne la longevità. Era stata realizzata nell'ambito di lavori più ampi di restyling del Pronto soccorso dalla struttura commissariale per il potenziamento della rete ospedaliera, allora guidata dall'ingegnere Tuccio D'Urso, defenestrato a ottobre dal neo-governatore Renato Schifani.

I ticket più alti d'Italia l'antibiotico gratis al Nord costa ai siciliani 4,50 euro

di Giusi Spica
08 Febbraio 2023



PUBBLICITÀ

Quando è stata inaugurata, qualcuno aveva storto il naso sull'opportunità di una parete fiorita in una sala d'aspetto d'ospedale. Non solo per gli alti costi di manutenzione, ma anche perché i pollini dei fiori possono causare problemi di allergie agli utenti. Nessuno però aveva osato sollevare il problema in maniera ufficiale. Per qualche mese il sistema di fertirrigazione ha funzionato senza problemi. Poi qualcosa è andato storto: le piante sono seccate, i vasi hanno cominciato a staccarsi dalla parete. Un pugno nell'occhio per chi aspetta il proprio turno al triage.

L'Asp di Palermo non ha più il farmaco, la mamma s'indebita per la figlia malata

di Giusi Spica
25 Gennaio 2023



Eppure nessuno - né il personale sanitario né la ditta che si occupa delle pulizie e della manutenzione del verde - ha segnalato il problema. Solo adesso la direzione dell'ospedale sostiene di essere stata informata e sta valutando di sostituire la parete fiorita con una più gestibile siepe artificiale. In barba ai soldi già spesi per l'impianto e le fioriere.

La direzione strategica precisa quanto segue: "L'odierno aspetto della parete ornamentale presente nella sala d'attesa dell'area d'emergenza del presidio ospedaliero "Villa Sofia" è dovuto alla sopravvenuta essiccazione delle piante da fiore originariamente poste nei vasi. Tale essiccazione è sopravvenuta nonostante il regolare funzionamento dell'impianto automatico di irrigazione esistente ed è verosimilmente dovuta al mancato adattamento delle piante all'ambiente in cui erano state poste. Si tratta, pertanto, di un evento naturale, che non è stato possibile scongiurare. È in corso l'esame di accorgimenti alternativi, per la sostituzione della stessa parete ornamentale".

Violentano ragazzina e fanno il video degli abusi: arrestati due quindicenni a Barcellona

La vittima ha meno di 12 anni. I due sono stati messi in una comunità alloggio. Il provvedimento eseguito dai carabinieri

Di **Redazione** 15 feb 2023

Orore a Barcellona Pozzo di Gotto dove i carabinieri hanno arrestato due minorenni di 15 anni accusati di aver violentato una minore di 12 anni e di aver filmato la scena con il cellulare. L'episodio secondo la Gazzetta del Sud - sarebbe avvenuto in una piccola frazione di un paese nell'hinterland il 7 dicembre scorso. La ragazzina di 12 anni sarebbe stata costretta a seguire i due adolescenti per poi subire gli abusi. I due sono ai domiciliari. I militari dell'Arma, hanno dato esecuzione ad una ordinanza applicativa della misura cautelare che è stata emessa - su richiesta della Procura del Tribunale per i minorenni di Messina - dal Giudice delle indagini preliminari dello stesso Tribunale, Rosa Calabrò. I due hanno avuto applicata la misura cautelare degli arresti domiciliari in due diverse comunità alloggio per minori della Sicilia orientale. Ai due quindicenni di Barcellona viene contestata la violenza sessuale e la diffusione di materiale di pedopornografia minorile. I due avrebbero diffuso il video con amici.

Intervista al vicepresidente dell'Ars

Di Paola (M5S)

“L'aumento ai deputati? L'ho votato, non sapevo che fosse così alto”

di Claudio Reale Ammette che sapeva come in quel voto sul bilancio interno ci fosse l'adeguamento Istat per le indennità dei deputati, ma dice di non essersi accorto della percentuale. E per il futuro il vicepresidente dell'Ars, il grillino Nuccio Di Paola, si dice pronto a presentare un disegno di legge per cancellare l'aumento automatico dei compensi: «Noi ci stiamo. Facciamo questa battaglia da sempre. C'è un problema, però».

Quale sarebbe?

«Possiamo fare quanti ddl vogliamo. Poi bisogna approvarli. Noi aspettiamo da undici anni».

Ora a parole dicono tutti di essere favorevoli.

«Quella notte noi c'eravamo».

L'abbiamo visto come è finita: 29 a 24. Faccio una controproposta».

Quale?

«Restituiamo tutti insieme quella

somma. Creiamo un conto corrente. Noi lo facciamo da sempre».

Così però diventa un gesto volontario. Serve una regola.

«Per fare una legge serve tempo».

Intanto non intaschiamo i soldi. Noi restituiamo da sempre molto di più».

Intanto iniziamo con le restituzioni».

Ne ha parlato con Conte?

«Il presidente è molto attento alle dinamiche della Sicilia. Ci sentiamo spesso. Ci dà molti suggerimenti».

Non ha risposto.

«Sì, ci siamo sentiti».

Che suggerimento vi ha dato?

«Ci ha suggerito di ricordare che noi ci tagliamo lo stipendio e siamo

pronti a qualunque tipo di norma per ridurre i compensi».

Quella sera molti di voi non avevano capito. È un problema che va risolto?

«In aula c'era una nota integrativa degli uffici, arrivata 15 minuti prima».

Io sono convinto che l'aula abbia votato all'unanimità perché c'era la riduzione delle spese generali».

Non si butta il bambino con l'acqua sporca. Ma l'acqua sporca resta.

«Se avessero votato "no" si sarebbe bloccato il bilancio, non la norma».

Ma vanno modificate le regole?

«Bisogna parlare ai deputati, che

dovrebbero fare approfondimenti maggiori».

Cominciamo. Onorevole Di Paola, dovrebbe fare approfondimenti maggiori.

«Il bilancio l'avrei votato comunque, per quella riduzione. L'adeguamento andava tagliato in altro modo».

Quindi lo sapeva?

«Come facevo a non sapere dell'adeguamento Istat che combatto da anni? Ma non mi ero accorto della percentuale. In Consiglio di presidenza non se n'era parlato».

Il voto segreto va cancellato?

«Va ridimensionato e usato solo per temi particolari, come al Senato. Ma anche in questo caso bisogna cambiare la regola. Mi permetta però di sottolineare un piccolo lato positivo».

«Mi fa piacere che si siano accesi i riflettori. Adesso lavoriamo sui tagli. Spero che lo faremo tutti insieme».

© RIPRODUZIONERISERVATA

Grillino

Nuccio Di Paola deputato 5Stelle e vicepresidente vicario dell'Assemblea regionale

Ora tutti vogliono la legge per congelare l'indennità La Lega: “Ma è un diritto”

Cateno De Luca chiama in causa Schifani: “È un problema politico” Caronia: “L'istituto è nei contratti di lavoro”

« Per quanto mi riguarda l'adeguamento Istat delle indennità parlamentari è un problema politico che deve risolvere Renato Schifani » .

Cateno De Luca, firmatario insieme al gruppo di Fratelli d'Italia del primo dei due disegni di legge che puntano ad abolire l'automatismo, adesso mira direttamente al presidente della Regione. «Io ho presentato il ddl già giovedì, prima di entrare in aula. Perché sapevamo esattamente come sarebbe andata a finire. La maggioranza ha bocciato il mio emendamento e ben otto parlamentari della sua coalizione non hanno votato. Questo è un problema di Schifani. Dica che la sua maggioranza non vuole toccare la norma e non ne parliamo più. Altrimenti procediamo col voto palese».

Usciti dalla “bolla” di Palazzo dei Normanni e rientrati ciascuno nelle province di appartenenza, i deputati fanno i conti con un'opinione pubblica indignata per l'aumento da 890 euro lordi mensili. È così per il capogruppo di Fratelli d'Italia Giorgio Assenza, che all'alba del 10 febbraio, finita la lunga notte della Finanziaria, ha impiegato oltre sei ore per rientrare a casa a Vittoria: nelle stesse ore il Ragusano veniva flagellato dalle piogge che hanno causato gravi danni. Nei giorni successivi ha visitato case allagate e aziende distrutte e ha accompagnato il governatore Schifani e il suo vice Luca Sammartino nelle zone colpite dal maltempo. Qualcuno gli ha suggerito di usare i 750mila euro dell'adeguamento Istat ai deputati per pagare i danni. «Magari fosse così semplice — osserva adesso l'esponente di FdI — stiamo parlando di due bilanci diversi, quello dell'Ars e quello della Regione. Purtroppo non è noto a tutti che era solo un automatismo. In aula il nostro gruppo è stato chiarissimo nel sostenere la necessità di non adeguare le indennità in questo momento. Non ne faccio una colpa al collegio dei questori: era una legge e il bilancio andava adeguato, non si poteva fare altro. Adesso bisognerà intervenire con una norma per bloccarlo » . Il ddl avrà una corsia preferenziale? «La chiederemo, ma non credo sarà necessario: il presidente Gaetano Galvagno sta già attivando gli uffici».

«È una presa in giro — dice il capogruppo del Movimento 5Stelle Antonio De Luca, che fa l'avvocato — A noi importa poco: restituiamo già gran parte delle indennità. Voteremo qualunque norma verrà proposta dall'aula. Poi io ho qualche dubbio che effettivamente una norma possa abolire in maniera retroattiva un adeguamento Istat. Noi faremo la nostra parte, su questi temi non accettiamo lezioni da nessuno». E se il capogruppo dei meloniani rivendica l'unità nel voto dei suoi deputati, più complicata è la partita nel Pd. Lì almeno uno, Antonello Cracolici, ha dichiarato di aver votato a favore dell'adeguamento Istat. E almeno uno, Tiziano Spada, non ha votato. Gli altri dichiarano di aver votato contro l'aumento. I conti, ovviamente, non tornano: la norma è stata bocciata col voto segreto. « Molti stiamo chiedendo di non applicare l'adeguamento Istat alle nostre indennità — dice il capogruppo Michele Catanzaro — anch'io ho la lettera pronta, così come Mario Giambona, Tiziano Spada, Calogero Leanza. Il punto è che ormai siamo al valzer della demagogia, c'è la corsa a chi si intesta prima una battaglia. Ma questa non è una battaglia da condurre: c'è una norma da modificare per abolire l'adeguamento Istat e quello va fatto».

Non ne fa una questione morale, ma di appartenenza, il capogruppo dei berlusconiani Stefano Pellegrino: « Forza Italia sarà coerente col centrodestra. Se la coalizione sarà per l'abrogazione dell'adeguamento, allora voteremo a favore anche noi».

Di diverso avviso la capogruppo della Lega Marianna Caronia: « Io credo che vada abolito l'automatismo, non deve più accadere che una variazione venga attuata in assenza di dibattito. Ma l'abolizione è un diritto di quello che, qualcuno dovrà ricordarlo, è un diritto, mi lascia perplessa. Al di là del fatto che sia un diritto dei tanto vituperati deputati: è un diritto acquisito in moltissimi contratti di lavoro, da quello dei magistrati a quello degli operai. Piuttosto parliamo di adeguamento anche per le altre categorie, ma sono convinta che sui diritti — conclude — non bisogna mai tornare indietro».

— m. d. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pro e contro

Marianna Caronia capogruppo della Lega e Cateno De Luca leader di Sud chiama Nord

i palazzo e gli sprechi

Scandalo Consorzi di bonifica promozioni e stipendi d'oro La Regione dà lo stop, anzi no

Un anno fa 20 funzionari diventano dirigenti Gli ispettori sentenziano: "Atti illegittimi" Ma i nuovi vertici degli enti rinviavano la revoca di Miriam Di Peri Promozioni senza copertura finanziaria da parte della Regione, richieste di revoca, sospensioni delle stesse revoche. È un pasticciaccio brutto, quello dei Consorzi di bonifica siciliani, che adesso è finito sul tavolo del procuratore della Corte dei conti. A firmare l'esposto è stato il deputato 5Stelle Luigi Sunseri, che lo scorso 8 febbraio ha presentato ai magistrati contabili siciliani le delibere con cui, tra novembre e dicembre 2020, circa venti funzionari dei Consorzi di bonifica sono stati promossi a dirigenti a tempo indeterminato senza alcuna copertura finanziaria dalla Regione e in assenza dei collegi dei revisori dei conti, ormai scaduti. Neanche un anno dopo, nell'ottobre 2021, gli stessi Consorzi di bonifica sono finiti sotto i riflettori perché dei 31 progetti presentati a valere sul Pnrr, non ne è stato approvato neanche uno. Tutti bocciati.

La fine del 2020 coincide con la fase di transizione in cui i Consorzi di bonifica, da undici, vengono accorpati in due: uno per la Sicilia occidentale (che comprende Trapani, Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Gela) e uno per quella orientale (Enna, Caltagirone, Ragusa, Catania, Siracusa e Messina). Nell'arco di due mesi circa venti funzionari verranno promossi senza il parere dei revisori, addebitando i maggiori costi a carico della Regione. Che nel frattempo ha siglato l'accordo con lo Stato, impegnandosi a ridurre la spesa per le società partecipate.

A sollevare la singolare vicenda è il sindacato dei dirigenti regionali, nel marzo 2021. L'allora assessore all'Economia Gaetano Armao, sulla base di quella denuncia, chiede ai Consorzi di trasmettere le delibere di promozione e istituisce un collegio ispettivo per fare luce sulla vicenda. La relazione degli ispettori regionali è pronta il 13 luglio 2021: «Il costo delle promozioni dirigenziali — è il risultato dell'indagine amministrativa, messo nero su bianco nella relazione — è sicuramente non sostenibile». Di più: secondo gli ispettori regionali «sorgono notevoli perplessità sulla legittimità delle delibere che pongono l'intero costo a carico della Regione, non prevedendo invece la quota a carico dei consorzi». Infine, il numero di dirigenti: «L'assetto consortile — scrivono gli ispettori ad Armao — prevede solo nove postazioni dirigenziali a fronte, invece, delle numerose promozioni operate». Lo step successivo? Quella dettagliata relazione avrebbe dovuto essere trasmessa all'assessorato all'Agricoltura. Ma il dirigente del dipartimento, Dario Cartabellotta, la riceverà soltanto 12 mesi dopo, il 13 luglio 2022, in piena campagna elettorale. Il governo Schifani si insedierà soltanto a novembre. Subito dopo Capodanno, lo scorso 3 gennaio, lo stesso dirigente generale scrive ai commissari straordinari dei Consorzi di bonifica della Sicilia orientale e occidentale. Il tono è perentorio: «I Consorzi sono tenuti alla revoca delle delibere di promozioni illegittime con il recupero delle somme illegittimamente corrisposte».

Si arriva così alle scorse settimane, in piena sessione di bilancio. Nel frattempo, il governo Schifani ha avviato lo spoils system, al Consorzio di bonifica della Sicilia orientale il vicepresidente della Regione Luca Sammartino (Lega) ha nominato Baldo Giarraputo, in Sicilia orientale Giuseppe Spartà. È quest'ultimo, lo scorso 6 febbraio, a scrivere all'assessorato per sospendere il termine fissato da Cartabellotta per la revoca delle promozioni «in ragione della recente sostituzione dell'organo commissariale e della necessità di acquisire, anche alla luce delle controdeduzioni presentate dagli interessati, tutti gli elementi».

A quel punto Sunseri si rivolge ai magistrati contabili. «È un provvedimento di sospensione — sbotta — che non indica neppure il periodo di tempo in cui viene sospeso, quindi un documento totalmente illegittimo. Nel frattempo, i dirigenti restano tali, senza alcun concorso, senza alcuna procedura e con stipendi nettamente più alti. Tutto questo mentre molti siciliani vedono l'acqua con il contagocce nelle proprie case. Vediamo se la Corte dei conti riterrà normali queste promozioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA La relazione degli inviati dell'assessore è arrivata a destinazione diversi mesi dopo e la campagna elettorale ha allungato i tempi Ora un'altra battuta d'arresto Esposto del grillino Sunseri alla Corte dei conti "Loro guadagnano di più e intanto i siciliani ricevono a casa l'acqua col contagocce"

L'atto d'accusa Luigi Sunseri, deputato 5Stelle In alto, l'assessorato all'Agricoltura

Gli invasi

La diga Rosamarina: compito dei Consorzi di bonifica è anche la fornitura di acqua per le campagne

THEMENOS PROGETTI

I professionisti della progettazione integrata

LA SOCIETÀ DI INGEGNERIA, ATTIVA DAL 2002, OPERA SU TUTTO IL TERRITORIO ITALIANO GRAZIE A DUE SEDI, UNA A MILANO E IL QUARTIER GENERALE DI PALERMO

Sostenibilità, innovazione tecnologica e bellezza architettonica: questi i temi da sempre sposati da Themenos, società di ingegneria nata nel 2002 dall'idea di tre architetti (Eliana e Giovanni Federico con Giuseppe Cometa).

La realtà ha iniziato la propria attività operando come studio associato di architettura. La decisione di trasformarsi in società srl di ingegneria integrata è avvenuta in un secondo momento, per assecondare le richieste dei committenti. I clienti, aziende italiane e internazionali, necessitavano infatti di un punto di riferimento in grado di seguire tutti gli aspetti dalla progettazione: dal rilievo topografico fino al collaudo di strutture e impianti, oltre che alla progettazione integrata e a esigenze come la prevenzione di incendi.

Dal 2015 la realtà ha inoltre adottato la metodologia Bim (Building information modeling), per implementare ulteriormente l'approccio multidisciplinare di architetti, ingegneri impiantisti, strutturisti e designer.

Attualmente Themenos si compone di cinque soci (si aggiungono Sergio Gelsomino e Pietro Romano) e può contare su un organico di 34 tecnici professionisti tra dipendenti e consulenti esterni.

La realtà vanta due sedi operative di cui una a Milano e l'altra a Palermo, che rappresenta il quartier generale.

COMMITTENTI DI RILIEVO

Themenos è una società che collabora con diverse aziende su tutto il territorio nazionale.

Tra le operazioni di rilievo del momento c'è la partnership con Poste Italiane per quanto riguarda il progetto Polis e CoWorking, per cui la metodologia Bim è strumento di controllo gestionale e progettuale. L'iniziativa ha l'obiettivo di potenziare le sedi di Poste Italiane nei piccoli centri, al fine di amplificare i servizi offerti al cittadino. Un progetto che ha avuto una risonanza importante anche grazie alla sua recente presentazione a Roma alla presenza del Presidente della Repubblica Mattarella.

Tra gli altri committenti di rilevanza nazionale e non solo che si rivolgono a Themenos troviamo anche Open Fiber, per cui la società siciliana si sta occupando da diversi anni della progettazione, seguendo la direzione dei lavori e il coordinamento in fase di esecuzione e progettazione dei cantieri della fibra ottica. Tra gli altri nomi, anche Tim, Enel, Stellantis, per la sede di Palermo, Terna Rete Italia, CDP, Prelios e Accenture.

LE GARE PUBBLICHE

Themenos non si occupa tuttavia soltanto di clienti privati.

La società di ingegneria integrata, infatti, possiede anche una struttura dedicata alle gare pubbliche. In questo contesto, la società sta al momento collaborando con Enav per la progettazione di una torre radar con annessi servizi negli aeroporti di Palermo Falcone e Borsellino e di Pantelleria.

E' importante notare che queste opere, altamente tecnologiche, sono per Themenos occasioni di progettazione architettonica, con grande attenzione alla sostenibilità ambientale ed energetica.

Themenos Progetti è partner nazionale di Poste Italiane per l'innovativo progetto Polis e CoWorking

RIVALUTAZIONE IMMOBILIARE, UFFICI DIREZIONALI VIA GOITO, ROMA

SEDE DIREZIONALE E PRODUTTIVA EDIL SIDER S.P. A.

RENDER DI STUDIO, UFFICIO POSTALE CO-WORKING

LA FILOSOFIA

Il miglioramento è costante con la formazione continua

LA CULTURA DI IMPRESA VA IN UNA DIREZIONE CHE METTE IN RISALTO SOSTENIBILITÀ ED ETICA

Themenos applica un protocollo di formazione continua rivolto a soci, dipendenti e collaboratori, al fine di coinvolgere tutti gli attori del processo creando un gruppo di persone in grado di rispondere efficacemente alla costante necessità di miglioramento.

La realtà è dotata di tutte le certificazioni Bim in varie discipline: Bim manager, Bim coordinator e Bim specialist. Un nutrito gruppo di dipendenti e collaboratori è inoltre certificato per quanto riguarda gli aspetti Cam (Certificazione ambientale di prodotto), tutti architetti e ingegneri formati e iscritti a Inbar, Istituto nazionale di bioarchitettura. Un'ulteriore dimostrazione di come il tema della sostenibilità non venga abbracciato da Themenos soltanto nei progetti di cui si occupa, ma anche all'interno della politica aziendale.

Oltre alle certificazioni ambientali e di sicurezza garantite dagli standard Iso 14001 e 45001, di recente la società di ingegneria si è dotata anche di una certificazione riguardo alla parità di genere. Una scelta dettata anche da una composizione dell'organico ben bilanciata, in cui la crescita è sostenuta a prescindere di qualsiasi differenza. È chiaro come la cultura di impresa di Themenos sia proiettata verso una crescita continua, che rivolge un occhio di riguardo agli aspetti di sostenibilità ed etica. La realtà ha già iniziato il processo di qualifica per diventare impresa conforme ai criteri Esg (Environmental, Social, Governance), necessità richiesta anche dai committenti di rilievo. Un obiettivo che verrà raggiunto nel prossimo futuro.

L'azienda si è dotata di recente di una certificazione riguardante la parità di genere

AUDITORIUM RUME, RESIDENZA UNIVERSITARIA, PALERMO

la lotta alla pandemia

Il Covid cede il passo I reparti si riorganizzano ma i tamponi si pagano

All'ospedale Cervello dove a metà marzo chiuderà il Pronto soccorso, 28 posti contro il virus dirottati in pneumologia Un test nei centri pubblici costa 15 euro

di Giusi Spicalà Sicilia la pandemia arretra e avanzano le polmoniti non-Covid. Riparte così la girandola delle riconversioni dei reparti e l'Asp di Palermo stoppa gli screening gratuiti: dal primo febbraio i test rapidi sono a pagamento, ma molti cittadini lo hanno scoperto solo recandosi ai drive-in. Intanto dalla Regione arriva il primo via libera per la chiusura del Pronto soccorso del Cervello.

Dopo la presa di posizione del governatore Renato Schifani, che ha assicurato che vigilerà sulla situazione, i vertici dell'azienda palermitana hanno incontrato l'assessora alla Salute Giovanna Volo, il dirigente generale Salvatore Requirez e il capo di gabinetto del presidente, Salvatore Sammartano. La chiusura dell'area di emergenza scatterà a metà marzo, ma è condizionata al potenziamento del pronto soccorso dell'altro presidio aziendale, quello di Villa Sofia, e all'apertura del nuovo pronto soccorso del Policlinico prevista il 27 febbraio. Ufficialmente è stata decisa per dare avvio ai lavori di ristrutturazione che dureranno un anno, ma l'obiettivo è mantenere un solo pronto soccorso per adulti per entrambi gli ospedali, in modo da sopperire alle croniche carenze di medici.

L'accorpamento dei due pronto soccorso è solo la premessa per una riorganizzazione di tutti i dipartimenti dell'azienda nella fase post-pandemia. Una riorganizzazione già partita con la riconversione dei 28 posti della Pneumologia che tornano a disposizione dei pazienti non positivi: «Con le basse temperature – spiega un camice bianco – c'è stato un incremento delle polmoniti non Covid soprattutto tra gli anziani». Che la pandemia sia in ritirata lo conferma l'ultimo bollettino della Regione: l'incidenza è scesa a 50 casi ogni centomila abitanti. Il calo del 26 per cento in una settimana è dovuto anche al crollo dei tamponi. Nei tre drive in di Palermo, per esempio, il 13 febbraio ne sono stati eseguiti appena 11. Anche perché, dal primo febbraio, si paga 15 euro a test. Lo ha scoperto a sue spese Tonino Frisina, impiegato in pensione, al quale è stato richiesto un test negativo eseguito nelle ultime 24 ore per far visita alla madre ottantenne ricoverata a Villa Serena. La sua odissea per eseguire il test è iniziata martedì: « Mi sono recato all'ambulatorio di via del Cedro, a Tommaso Natale, ma l'ho trovato chiuso. Sono andato al pta Enrico Albanese ma mi hanno detto che il servizio è stato sospeso. Ho cercato di telefonare a vari numeri dell'Asp, ma non mi rispondeva nessuno. Alla fine sono riuscito a sapere che i centri per i tamponi sono il pta Guadagna, l'ex Casa del Sole e il presidio Pisani, ma mi hanno suggerito di fare il tampone in farmacia perché comunque anche nei drive-in avrei dovuto pagare. Mi chiedo da chi e quando sono state prese queste decisioni e perché si fanno pagare i tamponi obbligatori per accedere in ospedale? E tutto questo avviene in una regione dove i deputati si aumentano lo stipendio mensile di 900 euro». Dall'Asp fanno sapere che lo screening gratuito è stato garantito fino alla fine gennaio. Da febbraio il servizio è a pagamento, come nelle altre province siciliane e nel resto d'Italia. Eppure i cittadini non sono stati informati: compare solo una nota di due righe nella pagina web aziendale dedicata alle prenotazioni, ma molti si recano ai drive-in senza prenotare. L'esenzione è garantita solo ai pazienti immunodepressi che devono fare il test di controllo, ai sanitari e ai cittadini di ritorno dalla Cina, oltre che ai ricoverati. Agli altri non resta che mettere mano al portafogli.

© RIPRODUZIONERISERVATA

Si cambia

All'ospedale Cervello 28 posti letto Covid sono stati dirottati in pneumologia La chiusura del Pronto soccorso è prevista da metà marzo

Il sindaco anti-omertà chiamato a difendere il politico colluso

Il primo cittadino di Campobello citato al processo contro Ruggirello L'avvocata del boss "Sto molto male" I medici smentiscono

di Salvo Palazzolo In questi giorni ha tuonato contro chi gettava ombre sul suo paese, a proposito della latitanza di Matteo Messina Denaro: il sindaco di Campobello di Mazara Giuseppe Castiglione ha bacchettato pure i magistrati (dopo averli ringraziati), «per aver criticato in maniera indistinta un'intera comunità». Ma, intanto, martedì si è ritrovato al tribunale di Trapani, a fare il teste della difesa di un imputato molto particolare, l'ex deputato regionale Paolo Ruggirello, il simbolo degli insospettabili finiti sotto accusa per frequentazioni con i fedelissimi di Matteo Messina Denaro.

Ruggirello, il ras del voto siciliano arrestato nel maggio 2019, è attualmente ai domiciliari, il procuratore aggiunto Paolo Guido e il sostituto Gianluca De Leo lo accusano di associazione mafiosa: nel 2014, i carabinieri di Trapani lo intercettarono mentre incontrava mafiosi e poi sosteneva l'attuale sindaco di Campobello, scelse anche il nome di un assessore.

«Il sindaco è salito il nostro», diceva Ruggirello a Carmelo Salerno, mafioso con tanto di sentenza passata in giudicato. Parlavano di Giuseppe Castiglione. Che oggi dice: «All'epoca Ruggirello era davvero un insospettabile, mai avuto dubbi su di lui. Era d'altro canto un deputato regionale, il leader di Articolo 4. Solo una volta l'ho incontrato, ed eravamo da soli. Se avessi visto persone di dubbia moralità non avrei certo accettato il suo sostegno politico».

In una telefonata, Ruggirello impose un assessore al neo sindaco Castiglione: «Quello che chiedo all'amico Peppe (...) — così diceva l'ex deputato regionale, e non sospettava di essere intercettato — questa persona ti chiedo di farla, è una mia persona (...) ti darà il massimo contributo di collaborazione, cosa ti voglio dire l'esigenza è politica. Quindi un uomo di partito che non è locale e chiaro, ma che è stato con me in campagna elettorale a Campobello». Oggi il sindaco si giustifica così: «Articolo 4 aveva dato un contributo importante all'elezione, e un nome spettava alla lista. Ma visto che il nome indicato era di fuori, dissi che dopo sei mesi avrebbe dovuto lasciare, cosa che non avvenne. E allora fui io ad allontanarlo».

Sono pesanti quelle intercettazioni. «La massoneria è con Peppe Castiglione», diceva Calogero Giambalvo, l'ex consigliere comunale di Castelvetrano che si vantava di essere amico di Messina Denaro. Il sindaco Castiglione rilancia: «Se avessi avuto qualche sospetto mi sarei subito allontanato da Ruggirello. E adesso — chiosa — mi ha pure infastidito questa citazione in tribunale».

Intanto, rompe il silenzio l'avvocata di Messina Denaro, la nipote Lorenza Guttadauro: «Le sue condizioni sono molto gravi — dice a Rainews24 — Non credo che la cella possa essere paragonata ad un ambulatorio medico. Non so se lo stanno curando bene». La difesa del boss prova la strada dell'incompatibilità delle condizioni di salute del detenuto eccellente con il carcere. Ma dal penitenziario dell'Aquila arriva una secca smentita alle dichiarazioni della nipote avvocatessa: «Le condizioni generali del paziente sono buone», dicono fonti sanitarie all'agenzia Ansa. E si precisano: «Il paziente viene seguito con puntualità e sta facendo terapie neoplastiche ambulatoriali che sono compatibili con la sua malattia. Se fosse servito il ricovero, avrebbe fatto cure in ospedale». Anche i magistrati di Palermo, arrivati lunedì in carcere per muovere nuove contestazioni al boss (dal porto abusivo d'arma alla falsificazione delle carte d'identità), lo hanno trovato in buona forma. Per Messina Denaro c'è un intero braccio del 41 bis, con un'equipe medica a sua completa disposizione: a seguire il boss di Cosa nostra, c'è uno staff di oncologi guidato dal primario dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila, Luciano Mutti. Il 6 febbraio, i medici hanno già somministrato il secondo ciclo di chemio al loro paziente eccellente. Lui, invece, continua a respingere tutte le accuse, resta un irriducibile. Chiuso nei suoi segreti. Sulle stragi e le complicità di una lunga stagione.

© RIPRODUZIONERISERVATA

kMatteo Messina Denaro, il giorno dell'arresto

Il giorno della visita il medico è assente, l'Asp gli riprogramma l'appuntamento 9 mesi dopo

Protagonista un anziano di 84 anni. A raccontare l'episodio a PalermoToday la moglie: "Ad aprile scorso ci hanno fissato il controllo il 6 febbraio, ma la mattina ci hanno comunicato che il medico era assente e l'hanno spostata a novembre". L'azienda sanitaria: "Si è trattato di un disguido, ora è in programma questo venerdì"



Federica Virga

Giornalista

15 febbraio 2023 17:29



Il pta Biondo in via La Loggia

Dieci mesi d'attesa per una visita medica che quasi raddoppiano perché il medico è assente proprio la mattina in cui il paziente si sarebbe dovuto presentare per la consulenza urologica che gli era stata prescritta. E' successo a un anziano di 84 anni che, ad aprile dello scorso anno, aveva prenotato all'Asp 6 di via Giacomo Cusmano una visita che gli è stata prenotata per lo scorso 6 febbraio. Ma il giorno in cui si sarebbe dovuto presentare in via La Loggia, riceve una telefonata a sorpresa: "Il dottore è assente, la sua visita è spostata al prossimo novembre".

Un rinvio di 9 mesi che ha spinto l'84enne a rinunciare alla prestazione. "Mio marito è molto malato, ha un problema ai reni e ha diverse patologie - spiega a *PalermoToday* la moglie Maria - ed è un semplice pensionato. Non possiamo permetterci di spendere 100 euro per una visita specialistica a pagamento. Di contro, non possiamo neppure aspettare così tanto tempo. Quando abbiamo prenotato ad aprile ci è stata data una data già molto distante nel tempo, ovvero il 6 febbraio, mentre la dottoressa avrebbe voluto vederlo appena 4 mesi dopo. Ora che l'appuntamento è saltato, e non per colpa nostra, non possono farci aspettare quasi un altro anno rimbalzandoci a novembre. Così, servono quasi due anni per una visita medica".

Dall'Asp di Palermo fanno sapere, però, che si sarebbe trattato di un semplice disguido e che per il paziente avrebbero immediatamente trovato soluzioni alternative o attraverso privati accreditati o con altri Pta, alle stesse condizioni. "La visita

è stata riprogrammata per il 17 febbraio al Pta Guadagna", assicurano dall'azienda sanitaria. Un paio di giorni ancora quindi e l'uomo potrà finalmente farà la sua visita.